Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato): Pubblicità ordinaria L. 3 la linea — L. 2 la linea — centesimi 60 esclusivamente o spazio di punti. Presso la Ditta HAASENSTEIN & VOGLER e sue Succursali

Anno XXXIII — Domenica 19 Settembre 1915 — ROMA — Domenica 19 Settembre 1915 — Num. 261

La grande scena è ora ai Dardanelli

L'arco di Ulisse

Molti segni fanno pensare che fra breve la più ansiosa attenzione dell'Europa, distogliendosi dalla campagna di Russia, nella quale per ora un limite pare sia stato raggiunto dall'offensiva tedesca, mentre per una vera controffensiva russa bisognerà aspettare la primavera, debba rivolgersi da un'altra parte, e che un altro grandioso dramma politico militare stia per precipitare verso la catastrofe nel teatro orientale.

La lotta intorno ai Dardanelli per la conquista di Costantinopoli, sarà il centro di questo dramma. L'azione, svolta dagli alleati da questa parte, male iniziata nella sua prima fase, poi condotta nella seconda contro difficoltà immani, non ha presentato, dopo il primo momento, quei grandi quadri drammatici che fermano l'attenzione del pubblico. Le cifre però ieri pubblicate delle sole perdite inglesi, che ascendono a quasi novantamila uomini sono venute come una rivelazione dell'accanimento di quella lotta, che persona la quale ha potuto averne impressioni da vicino, ci ha descritto come un indicibile macello da entrambe le parti. Lottando contro difficoltà spaventose, gli alleati hanno potuto ormai, guadagnandolo a metri, giorno per giorno, assicurarsi un sufficiente appoggio per più estese operazioni, e le voci che giungono da ogni parte di un imminente sforzo decisivo con l'impiego di quasi mezzo milione d'uomini, a parte possibili esagerazioni nei particolari, devono corrispondere alla realtà....

Le ragioni politiche non meno che quelle militari spingono infatti gli alleati su questa via. Militarmente perdurando la stasi, quali ne siano le cause e le ragioni, in quello che rimane il settore principale e decisivo della guerra, e cioè la Fiandra e la Francia, e le condizioni dell'esercito russo allontanando per ora la prospettiva di una sua ripresa offensiva generale; è il teatro sud-orientale, dai Dardanelli a Costantinopoli, che offre il migliore terreno per lo spiegamento delle grandi risorse degli alleati contro il loro nemico più debole, meno armato e che più difficilmente può essere soccorso. Ma le ragioni politiche e morali sono di gran lunga ancora più importanti. L'esperienza di oltre un anno, e specie quella degli ultimi mesi di intensa azione diplomatica fra gli Stati Balcanici, deve avere persuasa ormai la diplomazia dell'Intesa quanto poco accessibili questi Stati siano ancora alle pure e semplici ragioni, siano esse pratiche o ideali. Per la mentalità balcanica, nella quale si confondono la primitività e la sottigliezza orientale, ciò che contano sono solo i *fatti*, ed i fatti presenti, immediati, impellenti: la sua visuale non si distende mai a scrutare le possibilità complesse e lontane che stanno al di là della superficie, e la intedeschizzazione a cui essa è stata ultimamente sottomessa non ha servito certo di correttivo a questa sua naturale tendenza. Alla mentalità balcanica, anche a parte gli interessi e le compromissioni dinastiche e l'abbondante semina di corruzioni e gli incitamenti di reciproci odii a cui è stata sottoposta, le sconfitte patite dalla Russia in Polonia e Galizia sono apparse un *fatto* grave, ma non decisivo. Agli Alleati incombe, pure continuando a fare correre la spola su la tela di Penelope della diplomazia balcanica, di produrre un altro fatto, che sia più grave e più decisivo, e sopratutto più immediatamente connesso con gli interessi balcanici: e questo fatto non può essere che l'apertura degli Stretti con la caduta di Costantinopoli e la rovina del regime turco. Occorre che arrivi sulla scena Ulisse, col suo arco formidabile; solo le sue freccie troncheranno le chiacchiere e le pretese dei Proci.

L'importanza di questo possibile avvenimento è sentita del resto, e senza riserve ed illusioni, dagli stessi Imperi Centrali. Berlino non ne ha meno coscienza di Londra. Lo tradisce l'ansietà dell'azione diplomatica tedesca, moltiplicantesi in tutte le capitali balcaniche con un fervore, forse eccessivo, di missioni speciali affidate a grossi personaggi, e con la vicenda delle blandizie e delle minaccie alternantesi oggi specialmente fra Sofia e Bukarest. A Sofia siamo al punto culminante delle blandizie, con di più la caparra di qualche concessione effettiva; a Bukarest, dopo i tentativi finora apparsi vani della persuasione, la diplomazia tedesca è scivolata pericolosamente nello sdrucciolo delle pressioni minacciose.

Ma anche la Germania comprende che nei Balcani il giuoco delle parole è ormai arrivato ai suoi estremi, e che qualche cosa di ben altro bisogna contrapporre alla previsione del trionfo degli Alleati ai Dardanelli e sopra Costantinopoli traverso la resistenza turca, che se non è agonizzante come dipingono alcuni, è certo ormai messa alla più dura prova. Ed ecco sorgere, a tergo degli Stati balcanici, il fantasma di una nuova falange di Mackensen, di un milione di soldati austro-tedeschi che dovrebbero precipitare verso Costantinopoli per salvarla prima del momento irreparabile...

Ma in che modo giungervi?

La politica militare tedesca sembra ritornare in proposito agli inizi. Il passaggio traverso la Serbia è difficile, e non risolve che una fase del problema; per cui si affaccia la congettura del soccorso portato ai turchi mediante il passaggio amichevole traverso i territori della Bulgaria e della Rumenia; passaggio che sarebbe pagato, a guerra finita, con le spoglie del nemico, Bessarabia e Macedonia. E la cosa non sarebbe precisamente simile a quella del Belgio: si tratterebbe di violare la neutralità non tanto per attaccare un nemico quanto per portare il soccorso ad un amico. Non sappiamo se a quel tanto di bizantinismo contenuto nello spirito di qualunque balcanico, questa sottile distinzione faccia peso; è però evidente che lo spirito totale del balcanesimo rimane sospeso, oggi, fra la possibilità di questi due grandi fatti militari: forzamento degli Stretti e presa di Costantinopoli da parte degli Alleati, e minaccia, addolcita di promesse, di azione a tergo da parte del blocco austro-tedesco.

La diplomazia balcanica, per concludere, è agli ultimi sgoccioli, con le sue infinite complicazioni, coi suoi contraddittorii appetiti e con le diverse paure che giocano in essa. Siamo oggi arrivati alla pura realtà: comincia la corsa dei fatti. Arriveranno prima gli Alleati a Costantinopoli, o discenderanno prima gli Austro-Tedeschi alla riscossa?

Per questo speriamo che le voci dell'imminente grande sforzo degli Alleati corrispondano a verità. Perchè, col forzamento dei Dardanelli essi forzeranno inevitabilmente nello stesso tempo le volontà indecise fra varie paure e varie cupidigie, ed apriranno forse contro il blocco centrale altre vie di invasioni, a parare le quali anche la formidabile preparazione austro-germanica potrà riuscire insufficiente.

Per cui la caduta di Costantinopoli potrebbe essere appunto il principio della fine.

Ammassamenti austro-tedeschi
in Buocovina

MILANO, 18.

Il *Corriere della sera* ha da Bucarest:

Mentre scontri sempre più sanguinosi e violenti duelli di artiglieria continuano tutti i giorni fra il Pruth ed il Dniester, in Bucovina gli austriaci ammassano sempre truppe lungo la frontiera della Moldavia. Così a Dorna Watra fin dal 10 corrente si trovano 21,000 uomini e cioè quattro reggimenti di fanteria, due di artiglieria ed uno di cavalleria, a Succava due squadroni di cavalleria sono ammassati oltre a numerose truppe del genio.

Tutte queste truppe provengono dalla Galizia. Nelle file dei loro eserciti gli austro-tedeschi hanno racimolato tutte le riserve disponibili.

Nel tempo stesso gli austro-ungarici hanno scelto i reggimenti composti quasi esclusivamente di elementi rumeni completando con essi reggimenti boemi e polacchi. Questi movimenti di truppe in Bucovina assumono forma e carattere evidentemente dimostrativo se non ostentativo.

Frequenti sono le marcie rumorose di *camions* e di interi battaglioni fino a breve distanza dai confini della Moldavia, allo scopo manifesto di fare impressione sulle popolazioni rumene della frontiera.

La spiegazione *data* di questi movimenti è che siccome i russi fortificano la frontiera della Bessarabia, lo Stato Maggiore austriaco intende prevenire un possibile attacco da quella parte, e che i contingenti di truppe ammassate verso la frontiera rumena non sono pertanto che distaccamenti di fianco dell'esercito che opererà in Bessarabia.

L'occupazione della Bucovina, se riuscisse, chiuderebbe intorno alla Rumenia un cerchio di ferro che la separerebbe totalmente dalla Russia, rendendo perciò impossibile qualsiasi tentativo di cooperazione tra l'esercito russo e quello rumeno.

Infine la via che conduce a Costantinopoli non passa soltanto in Serbia, passa anche per Odessa e per la Bessarabia e anche in certo modo per l'*hinterland* di Odessa.

I sottomarini nel Mar di Marmara

PARIGI, 18. — Un francese che ha potuto lasciare recentemente Costantinopoli, fa un quadro interessante della attività dei sommergibili alleati nel Mar di Marmara. Di grosse navi turche, ha dichiarato egli, non ve ne è più alcuna che sia attiva, se si eccettua l'incrociatore *Hamidiè*, che è stato pure colpito durante il recente scontro con le torpediniere russe.

Il *Goeben* e il *Breslau* sono fuori combattimento e le minuscole torpediniere, che sono piuttosto rimorchiatori armati, saranno prossimamente annientate. Il lavoro compiuto da tre mesi dai sommergibili alleati nel Mar di Marmara fin sotto il Ponte di Galata, è considerevole.

I Tedeschi nei Balcani
in ottobre

LONDRA, 17.

Ho da fonte diplomatica che si precisano gli indizii secondo i quali realmente gli Austro-Tedeschi si accingeranno ad un grande sforzo per arrivare in Turchia, attraverso la Romania e la Serbia, prima che gli Alleati siano riusciti a sfondare gli Stretti, dov'è imminente l'inizio di operazioni di grande stile. Si ha motivo di ritenere che l'offensiva degli Imperi Centrali non potrà verificarsi che verso la fine del prossimo ottobre, quando, cioè, essendosi consolidati sul loro fronte invernale in Russia, gli Austro-Tedeschi potranno prelevare forse 520.000 uomini di eccellente truppa, poderosamente fornita di artiglieria, destinandoli a completare gli effettivi di nuova formazione che si stanno instradando ormai sufficientemente istruiti, verso il Danubio. Si calcola che per tal modo gli Austro-Tedeschi potranno impiegare nei Balcani un esercito di forze complessivi 800.000 uomini.

Si ha ragione di credere che l'offensiva tedesca prenderà da Orsowa su Vidin, attraverso i territorii romeno e serbo che fiancheggiano il Danubio.

Confortano tale opinione le informazioni confidenziali, che giungono dalla Bulgaria e che inutilmente sono smentite dal Governo di Sofia, di notevoli concentrazioni bulgare nella zona di Vidin.

In questi ambienti si sospetta infatti che la Bulgaria, dopo di avere ottenuto la cessione della ferrovia di Dedeagatch, stia negoziando con gli Imperi Centrali per una cooperazione militare contro la Serbia e la Romania, pur non interrompendo le contemporanee sue trattative con la Quadruplice. Si ha ragione di credere che a Berlino si abbiano buoni motivi per non preoccuparsi, per la loro avanzata balcanica, di un'eventuale resistenza ellenica, giacchè la Grecia non sarebbe disposta ad avventurarsi ad un attacco contro i Bulgari anche nell'eventualità di lasciare tacitare dai compensi che, non da oggi, la diplomazia tedesca fa sperare ad Atene in Asia Minore e nell'Epiro settentrionale.

Sull'atteggiamento che la Romania si riserba di assumere di fronte all'avanzata tedesca attraverso terre romene, si hanno in questi ambienti buone speranze, ma non precise informazioni.

Si conferma che a Costantinopoli
la situazione è grave

ATENE, 17.

Il giornale "Estia" ha da Costantinopoli che il panico regna nella città specialmente da quando il popolo minuto è venuto a conoscenza del fatto che i commercianti di Pera, di Galata e di Stambul hanno sospeso ogni acquisto a Dedeagatz. Ciò fa temere che il disagio attuale che per alcuni generi confina con la carestia degeneri in fame.

Si temono disordini, tanto più che gli elementi reazionari stanno alacremente sfruttando la situazione penosa dal punto di vista dei viveri e insoddisfacente dal punto di vista militare.

Una attiva propaganda si sta facendo anche contro la cessione della Tracia alla Bulgaria.

CAIMI.

Le atrocità turche nel Caucaso

ZURIGO, 18.

Ecco un interessantissimo brano d'una lettera d'un soldato armeno in Persia, pubblicato dalla *Neue Zurcher Zeitung*:

— Dopo la ritirata dei russi — dice il soldato — i villaggi armeni furono devastati. Gli abitanti erano già fuggiti nel Caucaso cosicchè in alcuni villaggi non vi furono vittime umane, ma solo perdite di averi, ma nel villaggio di Dilman gran numero di abitanti sono stati atrocemente massacrati: uomini con piedi, gambe, braccia e nasi tagliati, vecchi, ragazze e bambini mutilati. Le barbarie e le atrocità dei soldati turchi si erano esercitate senza freno in presenza dei superiori. I soldati armeni dell'esercito turco che non poterono celare la loro indignazione alla vista di tali orrori, furono fucilati a dozzine.

La cessione delle terre turche
alla Bulgaria per oggi?

ATENE, 17.

Si smentisce in modo assoluto da fonte ufficiosa che siano in corso speciali negoziati fra la Grecia e la Romania. (Questa smentita si riferisce verosimilmente alla voce di negoziati fra Atene e Sofia in previsione dell'annunciata offensiva tedesca nei Balcani. *N. d. R.*).

Da varie fonti si annuncia concordemente che la cessione alla Bulgaria del territorio ad est della Maritza avverrebbe domani. Tutte le formalità della cessione sono già state concretate fra le autorità di Costantinopoli e di Sofia.

CAIMI.

L'accordo è raggiunto
fra Svizzera e Quadruplice

ZURIGO, 18.

Il protocollo del « trust » d'importazione dei paesi della Quadruplice è stato firmato.

* * *

A questo proposito riceviamo da:

ZURIGO, 18.

Il « Journal de Genève » scrive che dopo parecchi mesi di difficili negoziati, il « trust » dell'importazione è in massima concluso. Il Consiglio federale ha ricevuto notizia che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia accettano in massima le sue proposte. Non restano a regolarsi che alcune questioni di dettaglio e debbono essere formulati in modo preciso i punti sui quali l'accordo in massima potrà essere concluso. In ogni modo non si hanno più ostacoli seri da superare e tutto induce a credere che quando le ultime difficoltà saranno superate, il « trust » potrà incominciare a funzionare, probabilmente tra qualche settimana. La Svizzera non ha che da essere lieta dello spirito di conciliazione di cui ha dato prova la maggioranza dei rappresentanti diplomatici della Quadruplice Intesa. Il successo di questa conferenza — conclude il giornale — è una nuova prova dei sentimenti di amicizia da cui sono animate la Francia, l'Inghilterra e l'Italia di fronte alla Svizzera.

Le finanze francesi
Dichiarazioni di Ribot

PARIGI, 18.

Intervistato da un redattore del « Journal » il Ministro delle Finanze, Ribot, ha dichiarato che presenterà il progetto di prestito, a cui si accenna nel progetto per l'esercizio provvisorio, dopo il voto dell'esercizio provvisorio stesso e cioè al principio di ottobre.

Richiesto di notizie circa i negoziati pel prestito con gli Stati Uniti, il Ministro ha dichiarato di non poter dire altro che i delegati si dimostrano assai soddisfatti dell'accoglienza che hanno trovata e che hanno buone speranze.

Bombardiamo treni nemici

COMANDO SUPREMO, 17 Settembre 1915.

Sono confermate le notizie di gravi danni arrecati dalla nostra scorreria del 14 contro le opere di difesa nemiche sulle posizioni dominanti la conca di PRESENA (Valle di Genova).

Nell'ALTO CORDEVOLE, la nostra artiglieria disperse, coi suoi tiri, una colonna in marcia da VANDA verso CORVARA. In Valle del Torrente PONTEBBANA (Fella) un nostro riparto in ricognizione, incontratosi con altro del nemico, lo assalì e lo fugò prendendo 17 prigionieri, tra i quali 2 ufficiali.

Anche sul CARSO, colonne nemiche di truppe e carriaggi furono efficacemente battute dalla nostra artiglieria.

Da ricognizioni aeree è stata accertata la presenza di numerosi treni nelle stazioni di NABRESINA e di S. CROCE, lungo la ferrovia di Trieste. La linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di Gabrovizza.

Un velivolo lasciò cadere una bomba sulla nostra stazione sanitaria di BEGLIANO: fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun danno.

CADORNA.

Gli schiarimenti del Governo
sui provvedimenti finanziari

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La necessità di tenere fermo l'alto credito della finanza italiana esige che con nuove entrate si provveda ai nuovi oneri che incombono al Tesoro per il servizio dei prestiti di guerra. A conseguire tale scopo, il Governo, avvalendosi della legge dei poteri straordinari pel tempo della guerra, ha adottato i provvedimenti pubblicati ieri nella « Gazzetta Ufficiale ».

Col primo di essi si istituisce una tassa speciale di concessione sui permessi derogranti ai noti divieti di esportazione. Così gli interessati dovranno concorrere nelle gravi spese di vigilanza ed altre rese necessarie dai divieti, così come già accade in altri Paesi, anche neutrali. La tassa corrisponde in genere all'uno per cento del valore delle merci esportate: per taluni prodotti soltanto ragioni evidenti di limitazione hanno suggerita la misura di tassa alquanto più alta.

Con lo stesso decreto è imposta, nella misura di lire 3 al quintale, una tassa di vendita sulla benzina, sugli olii minerali lubrificanti ed in generale sugli altri olii minerali (escluso però il petrolio da illuminazione, che ha carattere prevalente di consumo popolare, e i residui della distillazione di olii minerali che vengono usati in sostituzione del carbon fossile).

Un altro allegato del Decreto riguarda la materia delle tasse di fabbricazione. Viene imposta una sopratassa di lire 5 per quintale sulla fabbricazione dello zucchero.

Tale sovratassa di guerra, date le condizioni della produzione interna e quelle del mercato internazionale, non può deprimere la fiorente industria, nè dovrebbe avere ripercussione sensibile sul mercato nazionale.

Per gli spiriti la tassa di fabbricazione viene pure elevata di lire 20 per ettolitro anidro, e si eleva di centesimi 60 per grado ettolitro quella sulla birra.

Quanto agli spiriti il lieve aumento della tassa è accompagnato da altri provvedimenti, che pure avranno attuazione per il periodo della guerra e che tendono a mettere in efficenza la imposta sospendendo per il detto periodo alcune speciali concessioni fatte per i tempi normali a spese del reddito di tale imposta. Così, per prima cosa, si sospende la concessione di abbuoni o rimborsi alla esportazione, superiore alla quota minima di tassa di cui può essere gravato lo spirito e che è quella dello spirito tratto dalla distillazione del vino. Mentre la legislazione attuale concedeva la restituzione o l'abbuono della tassa intera, anche se non fu pagata, con la nuova disposizione gli abbuoni e la restituzione saranno fatte in base alla aliquota minima.

Si sospendono egualmente i premi per la denaturazione dell'alcool, valendo ormai ben più del premio a facilitare il consumo di tale prodotto il rincaro dei prodotti concorrenti, specialmente del petrolio e della benzina. E poichè si è manifestata la necessità di nuovi provvedimenti tendenti a combattere le frodi nell'uso dell'alcool denaturato, questo viene sottoposto ai vincoli di vigilanza nella circolazione e nel deposito alla stessa stregua dello spirito puro.

L'aumento di poche lire nella misura della tassa, accompagnata da questi altri provvedimenti integratori, varrà a compensare, almeno in parte, la perdita che si è manifestata nel reddito della tassa per minore consumo di spiriti dovuto specialmente alla applicazione rigorosa dei provvedimenti legislativi contro l'alcoolismo.

Il nuovo decreto, inoltre, per la durata della guerra, sostituisce alla esenzione della tassa per la distillazione degli spiriti di vino in Sardegna l'inscrizione nel bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio, di un fondo da destinare al credito e a miglioramenti agrarii nell'Isola con vantaggio ben più importante per la Agricoltura.

Con ciò sarà non solo ovviato al danno sensibile che risente la finanza per gli abusi delle frodi cui la franchigia della distillazione nell'Isola ha dato luogo, ma si porrà un freno ai pericoli dell'alcoolismo che minacciavano ormai anche quelle laboriose popolazioni. Se ne gioverà certo l'igiene, mentre l'agricoltura sarda troverà nel credito facilitato un sicuro compenso.

Lo stesso Decreto reca qualche modificazione nella tariffa dei tabacchi lavorati. Esso consiste principalmente nell'aumento da cent. 12 a cent. 15 del prezzo di vendita dei sigari fermentati (toscani); gli altri ritocchi non sono, può dirsi, che una necessaria conseguenza di tale aumento.

Rimane intatto il prezzo delle sigarette Macedonia, delle quali l'aumento recente rendeva inopportuna l'elevazione in paragone dei prezzi degli altri prodotti del monopolio.

Sarebbe ora prematura una valutazione sicura del prodotto dei nuovi provvedimenti. Si tratta di tasse che per la loro natura hanno un periodo di assestamento dipendente da molti elementi ed anche, per taluno, dalla volontà stessa dei contribuenti e tale periodo, in relazione a quello incerto della durata della guerra, non concede esattezza di previsioni. Ma certamente queste disposizioni varranno a dare notevoli contributo all'integrazione del nostro bilancio.

VEDERE NELLE INFORMAZIONI IL TESTO DEL DECRETO

Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

La riunione, è stata sospesa alle 12.30 per essere ripresa alle 18.

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato sulla discussione.

Ma si ha ragione di credere che i Ministri abbiano insieme concretato le spiegazioni e gli schiarimenti sull'applicazione dei decreti-catenacci, quali più sopra pubblichiamo.

LA GRANDE CRISI RUSSA

Lo Zar scioglie la Duma

PARIGI, 17, ore 23.

Telegrafano da Pietrogrado che la Duma è stata sciolta. Ieri vi fu un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio, Goremykin, e il Presidente della Duma. Questi dichiarò al Primo Ministro che lo scioglimento della Duma avrebbe prodotto un'impressione sfavorevole; ma Goremykin rispose che il grave provvedimento era necessario. Il Presidente del Consiglio convocò poi il Consiglio dei Ministri per informare i colleghi di Gabinetto.

L'annunzio è stato dato alla Duma al principio della seduta di oggi. L'assemblea era al completo. Tutti i gruppi politici che costituiscono il grande blocco progressista erano presenti. La lettura del decreto, in cui si accenna anche ai lavori compiuti dalla Camera in questo periodo estivo, è stato accolto in silenzio. Non un segno di approvazione o di disapprovazione. L'assemblea è rimasta fredda, muta, indifferente. I partiti di opposizione, che costituiscono oramai la maggioranza, hanno deciso di conservare un contegno calmo, data la gravita della situazione militare e internazionale. L'opposizione sembra profondamente compresa delle conseguenze che potrebbe avere, nelle attuali circostanze, qualsiasi movimento accentuato. I giornali commentano lungamente il decreto.

Ieri ancora, un telegramma « Stefani » in data Pietrogrado, 16, recava notizia di un « ukase » imperiale di proroga della sessione fino alla metà di novembre, aggiungendo che, ove si fossero verificate circostanze straordinarie, la Duma si sarebbe eventualmente riaperta prima. Un altro telegramma confermante l'« ukase » di proroga aggiungeva che esso era stato presentato al Senato. Altri telegrammi recavano che dopo la pubblicazione dell'« ukase » imperiale, il blocco progressista aveva tenuto una riunione nella quale il deputato Malakoff, membro del gruppo dei cadetti, aveva pronunciato un vibrante discorso in cui aveva insistito nel rilevare la necessità che i deputati non manchino alle sedute delle commissioni che lavorano per i bisogni dell'esercito.

Giunge ora, non ancora ufficiale, l'improvvisa notizia dello scioglimento della Duma. Come conciliare questa notizia con quella di ieri dell'« ukase » di pura e semplice proroga, che indubbiamente l'aveva preceduta? E' quello che aspettiamo di spiegarci da più precisi particolari e da notizie ufficiali che finora mancano. Frattanto la notizia che i giornali parigini ricevono da Pietrogrado ha tutte le apparenze di corrispondere a verità, recando il preciso particolare della seduta in cui l'annunzio di scioglimento è stato dato.

A recare qualche luce ipotetica sulla situazione che può essersi determinata in Russia dopo l'« ukase » di proroga e la decisione di scioglimento della Duma riportiamo i seguenti particolari che il nostro corrispondente da Zurigo ci segnala, desumendoli da telegrammi da Pietrogrado ai giornali berlinesi sulle trattative corse tra il Governo e il blocco. Secondo queste notizie il blocco progressista, richiesto se si sarebbe contentato d'un rimpasto del Gabinetto che avrebbe potuto effettuarsi con le dimissioni di due ministri, quello delle finanze e quello delle comunicazioni, ha obiettato che soltanto la crisi totale del Gabinetto e l'assunzione al governo d'un Gabinetto costituito interamente di elementi liberali, potrebbe realizzare il programma del blocco. Un rimpasto dell'attuale Gabinetto non potrebbe essere accettato dal blocco che, essendo in maggioranza alla Camera, vuole che il Gabinetto sia una sua emanazione. Se in queste non consentisse la Corona, il blocco si considererebbe libero d'ogni impegno e riacquisterebbe piena libertà d'azione. Il deputato Iefrenoff ha dichiarato: « O vengono adempiute le richieste della maggioranza, o avremo la lotta con la Dittatura ».

Il « Riec » — diretto dal deputato Malakoff, autorevole membro del gruppo dei cadetti che ha avuto una notevole parte nell'adunanza del blocco — pubblica che il Consiglio Comunale di Pietrogrado ha votato un ordine del giorno per la costituzione di un Gabinetto che goda la fiducia del popolo.

Il dott. Dumba torna a Vienna
per essere consultato!

WASHINGTON, 18.

Quando l'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna consegnò al Governo austriaco la Nota, che domandava il richiamo dell'ambasciatore austro-ungarico dottor Dumba, il Governo austriaco rispose che avrebbe richiamato l'ambasciatore per consultarlo.

La intensa attività vittoriosa dei russi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga combattimenti di piccoli distaccamenti sul fiume Eckau. La stessa cosa si è verificata in alcune località sulla Dvina occidentale, nel settore fra Jacobstadt e Dvinsk. Gli attacchi del nemico ad ovest e sud-ovest di Minsk continuano. L'offensiva nemica fra la strada di Dvinsk ed il Lago Samava è stata respinta dal fuoco della artiglieria. In una scaramuccia avvenuta a nord di Swensiany, presso il villaggio di Dargolichki, questo villaggio è rimasto nelle mani del nemico. Nella regione di Wilna e ad est di questa città gli ostinati combattimenti già da tempo impegnati si sviluppano sensibilmente. Sulla sinistra della Vilia, fra i tronchi ferroviari Wilna-Novo Swensiany e Molodetchno. In molti punti in questa regione e nella regione dei laghi di Modziol, di Narotch e di Svir, a sud-est di Swensiany, hanno avuto luogo scontri tra forti distaccamenti di cavalleria. I Tedeschi hanno pronunciato energici attacchi in direzione di Wilna, a sud-est di Meichagola.

A sud-est di Oranq replicati attacchi del nemico contro i villaggi di Eismonty e di Datsichki. Dopo un ostinato combattimento i Tedeschi sono riusciti ad occupare il villaggio di Radsiouny.

Presso il villaggio di Jakoubovsi, fra il villaggio di Novo Idvor e Lida tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti. Il nemico pervenuto fino al fiume Schara ci attaccò presso il villaggio dallo stesso nome e passò sulla riva destra del fiume. Durante l'offensiva del nemico lungo la ferrovia Kobryn-Minsk si impegnarono combattimenti sulla collina presso la stazione di Molohovichi, un po' ad ovest di Pinsk. Nel combattimento per il possesso di Derajno le nostre truppe ricacciarono il nemico verso il villaggio di Roudakrasnouie. Esse presero poi d'assalto il villaggio stesso, si impadronirono di quattro mitragliatrici e fecero oltre duemila prigionieri. Un nostro contrattacco al villaggio di frontiera di Gontwa, a sud-ovest della città di Vichnevets, quantunque non abbia condotto all'occupazione del villaggio stesso, ci ha permesso di far prigionieri dodici ufficiali e 540 soldati e di impadronirci di tre mitragliatrici. Nel combattimento avvenuto nella regione ad est del villaggio di Bahoulinse, sulla Stryppa, verso il nord di Boutchana abbiamo fatto prigionieri quattordici ufficiali e ottocento soldati. Abbiamo occupato i villaggi di Yanovka e di Palava, a nord-est di Boutchana. Il nemico li abbandonò, ritirandosi in disordine.

Con ardite azioni le nostre truppe su tutto il fronte verso il sud della regione di Rovno continuano ad arrestare con successo lo sviluppo dei contrattacchi locali del nemico pronunciati in alcuni settori con forze imponenti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — In Champagne, a nord-ovest di Perthes, abbiamo tolto ai Francesi, con un attacco a colpi di granate, un elemento di trincea della posizione avanzata. Un contrattacco è stato respinto.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — A sud di Dunabourg abbiamo raggiunto la strada Widzy-Godusichki-Komai. Stamane è stato preso Widzy, dopo un violento combattimento svoltosi casa per casa. A nord-ovest e a nord-est di Wilna prosegue il nostro attacco. La situazione ad est di Olita e di Grodno non presenta cambiamenti essenziali. La Szczara è stata passata presso la località dello stesso nome.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Le nostre truppe hanno passato pure su parecchi punti la Szczara.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen. — I territori paludosi a nord di Pinsk sono stati sgombrati dal nemico.

Fronte sud-orientale. — Niente di nuovo per quanto riguarda le truppe tedesche.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna, 17: Un comunicato ufficiale dice:

I Russi hanno tentato di paralizzare con un contrattacco l'effetto di un nostro attacco di fianco a nord-est di Buczacz segnalato ieri; essi sono stati respinti.

Il fuoco della nostra artiglieria ha distrutto in questo fatto d'armi un'automobile blindata occupata da tre ufficiali, due dei quali sono rimasti uccisi ed il terzo incolume, è stato fatto prigioniero. Tutti gli altri soldati che l'occupavano sono stati uccisi, eccetto uno solo che è stato catturato.

L'attività nella Galizia orientale e sulla linea dell'Ikwa diminuisce notevolmente; la situazione è rimasta invariata. Il nemico ha attaccato violentemente le nostre forze nella regione delle piazzeforti della Volinia. I combattimenti cominciati ieri continuano. Sulla Szczara niente di nuovo.

Le asprezze tedesche contro i polacchi

ZURIGO, 17.

Dopo il proclama draconiano del Governatore di Lodz si apprende ora che il Governatore di Varsavia ha sciolto il Comitato nazionale polacco al quale si imputa di avere esorbitato dalle attribuzioni assegnategli.

Il decreto dice che il Comitato fu istituito per provvedimenti di beneficenza col patto che non spiegasse alcuna attività politica; invece nominò giudici incaricati di incassare le tasse, di costituire una milizia, e rilasciò porti d'arme, benchè sapesse che chi veniva trovato armato, era esposto alla pena di morte. Perciò è stato decretato lo scioglimento di esso e dei sotto-Comitati e chi possiede armi, in base alle sue licenze, dovrà consegnarle alle autorità, pena di morte.

Queste misure e quelle precedenti contro i sobillatori e i divulgatori di false notizie, le voci di attentati corse nell'ultimo tempo, indicano il fermento che regna a Varsavia e nella Polonia tutta, dove si preparano avvenimenti molto gravi.

Le perdite sono spaventose! confessa un soldato tedesco

PARIGI, 18.

Il *Matin* pubblica una lettera interessantissima d'un soldato tedesco, il quale ha preso parte alla campagna di Polonia; egli dice:

« Le perdite tedesche sono spaventose, sotto Varsavia i cadaveri tedeschi si contavano a migliaia. Ho fatto la campagna d'inverno in Russia lo scorso anno, ma è gioco che non sarà ripreso. Lo abbiamo sopportato una volta, ma due no e poi no. I russi dispongono di molti viveri. Nelle trincee troviamo interi sacchi di zucchero, cioccolata, carne, pane, ecc.; su cui ci precipitiamo come corvi su una carogna. Ci era stato assicurato che, data la nostra stanchezza, non saremmo andati oltre Varsavia; ma, ahimè, dobbiamo continuare l'inseguimento! Il nostro morale non è poi tanto buono a causa delle perdite subite. Tutto doveva essere finito in due mesi, invece con i russi non la finiremo mai! I prigionieri russi si mostrano certi della vittoria. Se diciamo loro che sono sconfitti ci ridono in faccia sicchè temiamo veramente che ci riservino qualche brutto tiro. Fra noi vi sono molti indisciplinati. Gli ex-disertori lavorano ai serbatoi (di liquidi infiammabili?), ciò è pericolosissimo. Se si rifiutano gli ufficiali bruciano loro le cervella. I bavaresi non fanno quasi mai prigionieri li finiscono a coltellate ».

Fucilazioni in Austria

ZURIGO, 17.

Le Tiroler Stimmen di Innsbruck, annunciano che il giorno 6, dietro il castello di Trento fu fucilato un soldato czeco per un reato militare. La Laibacher Zeitung annunzia che è stato fucilato Ivan Brenza, oste a Dovia, nella Carniola, per crimenlese.

E' sintomatico che il Governo di Vienna permetta ai giornali officiosi di Innsbruck e di Lubiana, di pubblicare notizie di sentenze capitali eseguite su di un soldato czeco e su di un oste slavo, perchè negli ultimi tempi la stampa ufficiosa, la sola che ora vede la luce, aveva ordine di non pubblicare notizie di condanne a morte, per non impressionare troppo il pubblico. Questa delicatezza non c'è più! La fucilazione del soldato czeco, per reato militare, non è la prima e non sarà l'ultima. Non si tratta più di caso isolato. Il soldato czeco preferisce affrontare la morte, manifestando tutto il suo disprezzo per l'Austria che battendosi per essa. Oramai, dopo i numerosi casi di diserzioni, di ribellione, i soldati czechi non si mandano più nè al fronte russo nè a quello italiano. Si fucilano semplicemente. E' un buon sintomo anche questo per la futura dissoluzione dell'Austria.

Il blocco in Austria-Ungheria
Il sequestro del cotone e del lino

ZURIGO, 17.

Il giornale ufficiale di Budapest pubblica l'ordinanza di sequestro del cotone, che da dicembre dovrà adoperarsi solo per uso militare. Anche il lino è posto sotto sequestro.

Dopo il sequestro dei metalli, quello del cotone e del lino. Questo provvedimento del governo di Budapest, che verrà indubbiamente seguito da quello di Vienna, è una logica conseguenza del blocco rigoroso dell'Adriatico e del Mare del Nord. I porti austro-ungarici e quelli germanici del Nord, da quattordici mesi, non ricevono più la materia prima per i filati di cotone e del lino. Il cotone veniva ritirato dall'America, dalle Indie o dall'Egitto, il lino dall'Italia. I cotonifici, esauriti i depositi, sono inoperosi e lo saranno fino al termine della guerra, perchè nè l'Austria nè la Germania coltivano il cotone e il lino. L'Ordinanza metterà a dura prova le popolazioni civili, le quali, al pari dei soldati, hanno bisogno del cotone e del lino per ripararsi dai rigori del verno. Ecco una nuova dimostrazione della straordinaria efficacia del blocco anglo-francese, il quale avendo paralizzato tutta l'attività economica dei due Stati nemici, ha servito a indebolire più che con una vittoria al fronte, coloro che da questa guerra, dovranno uscirne con le ossa rotte.

Gli Austriaci respinti dai Serbi

NISCH, 16 (Ufficiale).

Nella notte dal 12 al 13 un piccolo distaccamento nemico tentò di passare la Drina a nord di Vichegrado davanti a Gouineglave, ma fu respinto.

Il 13 corrente sulla fronte del Danubio ostacolammo i lavori di fortificazioni del nemico. Sulla riva sinistra del Danubio dinanzi ad Adcale e sulla fronte della Sava dinanzi a Belgrado vi è stato un combattimento tra la nostra artiglieria e quella nemica, piazzata sulla altura di Bejana e verso Marienfeni. L'artiglieria nemica è stata presto ridotta al silenzio.

Nella notte dal 12 al 13 un distaccamento nemico riuscì a passare la Sava verso Zasavitsa, ma una nostra pattuglia lo attese e lo mise in rotta; i soldati nemici fuggirono gettando i fucili.

Nella notte dal 13 al 14 il nemico tentò di passare la Sava verso Parchynitsa e verso la dogana di Doretcha coll'aiuto di due barche piene di soldati, ma impedimmo tale tentativo del nemico.

Il giorno 14 sulla fronte del Danubio ostacolammo lavori di fortificazione nemici verso Bajscia.

Nella notte dal 14 al 15 sulla fronte della Sava il nemico tentò di passare la Sava con due cannoni in vicinanza di Urtameada, ma fu respinto.

La campagna russa terminerà presto?

PARIGI, 17.

Secondo i telegrammi del corrispondente da Copenaghen del Novoje Wremia durante la conversazione fra Hindenburg e il capo del partito liberale Bassermann, Hindenburg avrebbe dichiarato che la campagna sul fronte russo sarebbe terminata entro quattro settimane, considerando pericolosa la marcia su Mosca e Pietrogrado.

I tedeschi si contenterebbero di raggiungere la linea determinata, trincerarla, fortificarla indi ritirare mezzo milione di uomini e inviarli al fronte occidentale, portando così a tre milioni le forze tedesche fronteggianti gli anglo-francesi.

Così aumentate, le forze tedesche tenterebbero uno sforzo decisivo su un punto del fronte occidentale, circa il quale divergono i pareri dei generali tedeschi; secondo taluni generali converrebbe attaccare nuovamente Calais, mentre altri protendono per un attacco contro Verdun, perchè contro questo punto si avrebbero eventualmente perdite inferiori.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Fra Angres e Souchez e nel settore di Neuville lotta a colpi di bombe e di granate e tiri efficaci delle nostre batterie contro le opere tedesche.

A sud di Arras sulla fronte del Crinchon attività sempre grande delle artiglierie delle due parti. Nella regione di Roye si segnalano combattimenti con granate e nutriti fuochi di moschetteria.

Dalla confluenza della Vesle e dell'Aisne fino al canale dell'Aisne alla Marna vi è stato un cannoneggiamento vigorosissimo per la maggior parte della giornata. Fra l'Aisne e l'Argonne, nel burrone di La Fontaine aux Charmes e alle Courtes Chaussées la nostra artiglieria di diversi calibri e i nostri cannoni di trincea hanno risposto al fuoco nemico ed hanno danneggiato in parecchi punti le sue posizioni.

Nei Vosgi bombardamento da parte del nemico di Hilsenfirst e della quota 425 a sud di Steinbach. La nostra artiglieria ha operato tiri di distruzione contro l'officina elettrica di Turckheim.

"Mai la Francia fu più bella!"

PARIGI, 17.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal ministro della Guerra, Millerand, e dal generale Gallieni ha consegnato stamane sull'*Esplanade des Invalides*, dinanzi a numeroso pubblico entusiasta, le bandiere a due nuovi reggimenti di fanteria.

Poincaré ha rivolto un discorso ai soldati, esaltandone la sublime missione e rilevando che l'intera nazione, degna e coraggiosa, manifesta dovunque la stessa rassegnazione di fronte ai sacrifici, la stessa fermezza nella decisione di vincere. Mai — ha terminato Poincaré — la Francia fu più bella, mai meritò di essere amata con passione e servita con valore.

Areoplani contro un treno militare
I soldati messi in fuga

PARIGI, 18.

I giornali pubblicano:

Corrispondenza svizzere segnalano un audace raid di due aviatori francesi nel Granducato di Baden, ove hanno attaccato con mitragliatrici un treno militare, obbligando i soldati a fuggire dal treno stesso, mentre era ancora in movimento.

Il fuochista del treno rimane ucciso.

Come morì Pegoud

ZURIGO, 17. — Il sottotenente aviatore Kabuiski narra come uccise Pégoud, in una lettera ai suoi genitori a Colonia. Uscito appena dal raggio del fuoco francese, vide avvicinarsi l'apparecchio francese condotto da Pégoud. Il combattimento si impegnò a 2400 metri di altezza. L'osservatore tedesco Billitz sparò trenta colpi di mitragliatrice. L'arma si arrestò, ma in breva riprese a sparare. Kabuiski, con una rapida curva, si portò a cinquanta metri dall'apparecchio nemico. Billitz colpì Pégoud, uccidendolo. Il combattimento si svolse vicino a Belfort.

Una spia fucilata a Londra

LONDRA, 17.

Una spia condannata il 20 agosto è stata fucilata stamane.

In Turchia

Il comunicato turco

BASILEA, 18.

Si ha da Costantinopoli, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nessun cambiamento. Presso Anafarta abbiamo impedito col nostro fuoco i lavori di fortificazioni del nemico dinanzi alla nostra ala destra. La nostra artiglieria ha fatto allontanare una torpediniera nemica che cercava di avvicinarsi a Soghanlidere. Le nostre batterie costiere hanno bombardato efficacemente gli affondamine del nemico e importanti posizioni nemiche nella regione di Seddulbahr.

Torpediniere russe nel Mar Nero affondano velieri turchi

SEBASTOPOLI, 17.

Torpediniere russe hanno affondato, presso Sinope, un convoglio di velieri turchi carichi di munizioni. Gli equipaggi sono stati fatti prigionieri.

Gl'idroplani francesi di Porto Said bombardano Chek-el-Deri

PARIGI, 17.

Il Ministero della Marina comunica:

La squadriglia di idroplani francesi di Port Said ha bombardato il ponte Chek-al-Deri che costituisce un importante punto di passaggio.

La situazione

La attività di ricognizioni e di fuoco di artiglieria segnala il Comunicato del 17 settembre, senza accennare ad operazioni speciali. Da tali segnalazioni si può constatare come le nostre artiglierie siano postate in modo da avere largo campo di tiro e come i nostri osservatorii, specialmente di alta montagna, funzionino egregiamente in grazia allo zelo e alla capacità degli ufficiali e della truppa che a tale servizio sono adibiti. In questa guerra nostra di assedio e di montagna sapremo un giorno quanta abnegazione spieghino collettivamente e individualmente i nostri soldati. Appunto per le speciali doti del popolo italiano di svegliatezza e acutezza d'ingegno e di evoluta cultura se non scientifica certo però pratica, le nostre truppe riescono ad ottenere quei successi che fanno stupire specialmente gli ufficiali e i corrispondenti esteri. Nello sforzo collettivo ognuno porta tutta la sua capacità individuale e così cooperando al raggiungimento di uno scopo unico e nel concetto dei capi, ogni gregario sa applicare quelle modalità che la propria iniziativa sa suggerirgli. Dopo che è avvenuta la visita dei corrispondenti lungo il nostro fronte, dalle loro relazioni è balzata fuori tutta l'efficacia e, diciamolo pure l'abilità delle singole iniziative nello sforzo unico totale. Non vi è stato sperpero di forze per divergenza individuale di azione, ma cooperazione intelligente sempre infrenata dalle linee direttive dei capi. Questa dote di intelligente e disciplinata iniziativa è quella che solo può assicurare successi in montagna.

Che così fosse lo si è saputo appunto dalle descrizioni di varie azioni nostre fortunate, fatte dai corrispondenti dal fronte. Ma un'altra dote preclara ha mostrato il soldato nostro ed è quella della fierezza e del sentimento elevato dell'onor militare provato dallo scarso numero di prigionieri lasciati in mano al nemico. E notisi che dei pochi che il nemico ha preso, i più erano impossibilitati a oltre difendersi e per la maggior parte feriti e non leggermente. Ma a queste doti che potrebbero dirsi combattive, va unita la resistenza alle fatiche e ai disagi, lavorando con zelo massimo alle più umili esigenze di guerra e di una guerra come la nostra, lavoro che non ha premio che nel sentimento del dovere compiuto. Se i cannoni che tuonano sulle alte vette e così efficacemente battono il nemico potessero parlare, narrerebbero gli immani e intelligenti sforzi di mente e di muscoli dei nostri ufficiali e soldati per portarli fin lassù, aprendo strade, costruendo trinceramenti, piazzole, osservatorii. In grazia di tale lavoro il Comando può registrare e con orgoglio l'opera così efficace della nostra artiglieria. Anche oggi vengono segnalate azioni di fuoco nell'Alto Cordevole e sul Carso contro colonne nemiche in marcia dietro la prima linea del nemico. Questo fatto prova pure quanto avanzate siano le posizioni delle nostre batterie e come il nemico nè con azioni di fanteria, nè con quella di artiglieria ha saputo o potuto impedire tali postamenti delle batterie nostre per garantire le retrovie della sua linea di resistenza.

I Bollettini

Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore:

Monteleone, maggiore genio — Maltese, capitano artiglieria.

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore:

Gleijeses, fanteria — Grossi, id. — Alberti, id. — Rossi, artiglieria — Bianchi, genio — Pacini, id. — De Benedetti, id. — Marchetti, fanteria — Grassi, id. — Cabiati, id. — Pino, id. — Geremia, id. — Barboglio, fanteria — Guazzoni, id. — Nicolosi, id. — Platone, id. — Pariani, id. — Bertino, artiglieria — Rossi, id. — Terziani, id. — Lazzi, id. — Sanna, id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Lombardi, ten. divisione Tripolitania, collocato in aspettativa — Ghigo, magg. legione Verona, trasferito divisione Pavia — Lodi, id., divisione Tripolitania, Id. id. Campobasso — Marotta, capit. disposizione legione Napoli e comandato Corpo occupazione Egeo, Id. a disposizione legione Ancona — Castriotta, legione Bari, Id. Bari — Seneca, id., Torino, Id. tenenza Taranto — Avitabile, sottoten. R. Corpo truppe coloniali Eritrea, Id. id. Arona.

ARMA DI FANTERIA

E' confermata la promozione provvisoria al grado di colonnello, effettuata dal Comando Supremo e riguardante il ten. colonnello a disposizione Tosei cav. Giuseppe, continuando nell'attuale posizione. Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Farano.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello, effettuate dal Comando Supremo riguardanti i seguenti tenenti colonnelli:

Beselli, nominato comandante 55 fant. seguirà nel ruolo il pari grado Calderara — Boruto, a disposizione Ministero Guerra, seguirà nel ruolo il pari grado Ranieri.

Marini, Rodino, a disposizione Ministero Guerra — Marescotti, nominato comandante 76 fanteria — Malliani, Id. 42 id. — Molina, Id. 13 id. — Stanzani, Id. 30 id. — Tesboni, Id. 62 id. — Ceccherini, Id. 12 bers. — Giri, Id. 41 fant. — Albertini, Id. 25 id. — Gabriel, Id. 48 id. — Cornelli, Id. 57 id. — Garelli, Id. 24 id.

Rossi, seguirà nel ruolo il pari grado Ceccherini — Curti, Id Albertini — Buelli, seguirà nel ruolo il pari grado Molina.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con l'anzianità per ciascuno indicata, e collocati a disposizione Ministero Guerra:

Castagnetti, 36 fanteria, seguirà nel ruolo il pari grado Severini — Amendola, comandata 57 id., Id. Barbiani — Pulejo, 90 id., Id. Franco — Nassoni, 8 fant., seguirà nel ruolo il pari grado Azzoni — Ratti, 51 id., Id. Raselli — Ghisolfi, 6 fant., seguirà nel ruolo il pari grado Malliani — Bartoli, 4 bers., Id. Buelli — Fasoli, 8 id., Id. Curti.

Arbib, colonn. comandante 66 fant., esonerato dal comando e collocato a disposizione Ministero Guerra — Tensili, id. a disposizione Ministero Guerra, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante 66 fanteria — Bassino, id. comandante 75 id., esonerato dal comando e nominato comandante 6 alpini — Ruggeri, a disposizione Ministero Guerra, cessa essere a disposizione.

Gallina, colonn. a disposizione Ministero Colonie — Troyse, primo capit. 5 bers., in aspettativa per infermità.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Martelli, 2 bers. — Pavan, 80 fant. — Rossellini, 2 granat. — Grossetti, 40 fant. — Triesti patrizio anconitano, patrizio di S. Marino marchese Alberto, 2 granatieri — Tilgher, 32 fant. — Russo, 40 id. — Fabbri, 6 alpini — Setti, 6 id. — Bordoni, 4 bers. — Chiericoni, 67 fant. — Fossi, 27 id. — Mannerini, 6 alpini — Marenco, 44 fanteria — Mossetta, 26 id. — Matioli, 79 id. — Delfanti, 48 id. — Sardini, 36 id. — Vecchi, 89 id. — Bajetta, 89 id. — Latini, 6 alpini — De Bernardis, 10 fanteria — Heusch, 37 id. — Ciarocchi, 51 id. — Basile, 11 id. — Brongo, 16 id. — Pioveana, 8 alpini — Springolo, 6 id. — Rossi, 90 fanteria — Aquila, 50 id. — Lolluse, 80 id. — Carta, 46 id. — Rossini, 80 id. — Pastaloma, 28 id. — De Luca, 14 id. — Pira, 40 id. — Cortelli, 36 id. — Virano, 60 id. — Lancia, 3 bersaglieri — Formisano, 7 fanteria — Torquati, 30 id. — Facci, 10 id. — Albini, 44 id. — Ramassetti, 20 id. — Acciarelli, 38 id. — Marcotullio, 24 id. — Cossari, 30 id. — Sannini, 15 id. — Martorana, 12 id. — Scarlatti, 2 granatieri — Sacchetti, 1 id. — Clementi, 51 id. (comandato battaglione Scuola aviatori) — Ciampi, 86 id. — Marone, 30 id. Lippe, 80 id. — Uberti, 80 id. — Bottino, 38 id. — Crapanzano, 80 id. — de Paola, 16 id. — Odella, 53 id. — Coniglio, 75 id. — de Luca, 44 id. — Sugliano, 2 granatieri — Sganga, 66 fanteria — Mutarelli, 36 id. — Sisto, 60 id. — Luciano, 37 fant. — Gentile, 11 id.

Cocchi, ten. colonn. 84 fant., trasferito fanteria — Di Bona, maggiore 25 id. (dep.), Id. 30 id. — Toti, id. 27 id., Id. 11 id. — Serrao, id. 28 id., Id. 17 id. — Pagliarulo, id. 9 id., Id. 124 id. — Pugliese, primo capit. 79 id. f. q., Id. 151 id. (continuando fuori quadro) — Ossella, id. 11 id., Id. 12 id. — Valentini, id. 2 id., Id. 1 id. — Heinzelmann nobile del Sacro Romano Impero Enrico, capit. 30 fant., nominato aiutante campo brigata Umbria — Liscia-relli, primo capit. 80 id., Id. id. brigata Messina.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro:

Bivona, capit. 80 fant. — Tinozzi, id. 77 id. — Lanza, id. 9 bers. — Voghera, id. 2 fant. (comandato V Corpo armata) — Smaniotto, capit. 7 alpini — Greco, id. 20 fanteria.

Petrini, capit. 30 fanteria (dep.), trasferito 12 fanteria — Pellegrino, id. 27 id., Id. 28 id. — Clementi, id. 1 id., Id. 2 id. — Iacchia, id. 2 id., Id. 25 id. — Vitelli, id. 32 id. (comandato artiglieria a cavallo), Id. 27 id. (cessa essere comandato) — Misurale, id. 40 id., Id. 128 id. — Cavalla, id. 52 id., Id. 124 id. — Ferraris, id. 54 id. f. q., Id. 102 id. (cessando essere fuori quadro) — Fabrani, ten. 98 id., Id. 40 id. (dep.) — Matricardi, id. 28 id. (comandato artiglieria a cavallo), Id. 125 id. (cessa di essere comandato) — Alfonso, id. 1 id., Id. 2 id. — Fiorillo, sottoten. 18 id., Id. 64 id. — Giannotti, id. 25 id., dalle truppe metropolitane della Tripolitania, è trasferito 11.o battaglione eritreo — Moscia, id. fanteria comandante centuria Ambara, cessa da tale comando e viene trasferito 3.o battaglione eritreo.

ARMA DI CAVALLERIA

Pacchiotti, ten. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato cavalleggeri « Alessandria ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

(Ruolo combattente)

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore, riguardanti i sottonotati ufficiali di artiglieria o di Stato maggiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Pierleoni nobile di Matelica, 30 art. campagna, continua come sopra — Castellani, 2 id. fortezza (costa), Id. — Ginocchio, 6 id. campagna, Id. — Sierra, 20 id. id., Id. — Corsi, 13 id. id., Id. — Ott, 2 id. montagna, Id.

Capitani promossi maggiori:

Ronconi, f. q., cessa essere fuori quadro e destinato 4 art. campagna — Zardo, 3 artigl. montagna, continua come sopra — Mancini, 3 id. campagna, Id. — Massimo, f. q., cessa essere fuori quadro e destinato 7 art. campagna — Romanelli, f. q., Id. 3 id. — Scanzola, Scuola Applicazione Artiglieria e Genio, 1 artigl. pesante campale — Schellino, 1 art. campagna, continua come sopra — Maccia, 27 id. id., Id. — Radicati di Primeglio, 15 id. id., Id. — Fenoaltea, 1 id. id., Id. — Bogliolo, 12 id. id., Id. — Ingolotti, 2 id. fortezza (costa), Id. — Gazzera, Stato maggiore, collocato fuori quadro e comandato comando Corpo Stato maggiore — Abrate, 3 artigl. montagna, continua come sopra — Gabrielli, 6 id. fortezza, Id. — Baumgarten, f. q., cessa essere fuori quadro e destinato 36 art. campagna — Maltese, Stato maggiore, collocato fuori quadro e comandato comando Corpo Stato maggiore — Amati, 10 artiglieria fortezza (assedio), continua come sopra — Viola, 6 id. campagna, Id. cessando di essere comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio — Vercellino, Stato maggiore, collocato fuori quadro e comandato Corpo Stato maggiore — Bellini, 4 artigl. campagna, continua come sopra — Vigo dei signori di Gallidoro nob. Antonino, 23 id., Id. — Fontana, 16 id. fortezza, 7 artiglieria fortezza — Cavoli, 26 id. campagna, continua come sopra — Fuscaldo, 14 id. id., Id. id. — Gloria, Stato maggiore, collocato fuori quadro e comandato Corpo Stato maggiore — Cigersa, 30 artigl. campagna, continua come sopra — Pelagatti, f. q. (comandato 3 artiglieria campagna), cessa di essere fuori quadro e destinato 3 artiglieria campagna — Patrizi, 18 art. campagna, continua come sopra — Gaudenzi, 5 id. fortezza, 8 artigl. fortezza — Uva, 4 id. id. (costa), continua come sopra — Bucci, 3 id. campagna, Id. id.

Tenenti promossi capitani:

Lubrano, 8 artigl. fortezza, continua come sopra — Puol, 29 id. campagna, Id. — Condemi, 3 id. fortezza (costa), Id. — Soffritti, 2 id. montagna, Id. — Petrilli, 4 id. campagna, 26 art. campagna — Barresi, 6 id. id., continua come sopra — Bianchi, 25 id. id., Id. — Porre, 9 id. id., Id. Venturi, 3 id. id., Id. — Chirieleison, comando artiglieria campagna Verona — Salvetti, 2 artigl. montagna, Id. — Amico, 18 id. campagna, Id. — De Maio, 4 id. fort. (costa), Id. — Camusso, 3 id. id. (costa e fortezza), Id. — Mari, 14 id. campagna, Id. — Cardellicchio, 7 id., Id. — Zauli, 9 id. id., Id. — De Vecchi, 26 id., Id. — Del Duca, 9 id. id., Id. — Sogaro, 3 id. fortezza, Id. — Giovenale, comando artiglieria campagna Torino, Id. — Zuccarini, 10 artigl. fortezza, Id. — Ruggiero, 5 id. id., Id. — Marsicano, 26 id. campagna, Id. — Napolitano, 1 id. fortezza, 5 artigl. fortezza (costa e fortezza) — Sclavo, 1 id., continua come sopra Grillo, comando artiglieria campagna Roma, Id. — Caribbo, 10 artigl. fortezza, Id. — de Peppo, 34 id. campagna, Id. — Ansiello, 9 id. fortezza, Id. — Parisio Perrotti, 16 id. campagna, Id. — Santini, 20 id. id., Id. — Cantaroni, comando art. campagna Cremona, Id. — Inverardi, 1 artigl. pesante campale, Id. — Pagano, 1 id. fortezza (costa), Id. — Borelli, 6 id. campagna, Id. — Nardi, artiglieria a cavallo, Id. — Casella, 8 artigl. campagna, Id. — Mangiacapra, comando artiglieria campagna Napoli, Id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Marchesi, a disposizione Ministero Guerra (comandato Accademia Militare), continua come sopra — Borgia, 1 artiglieria fortezza (costa), Id. — Avogadro di Collobiano, 1 id. montagna, Id.

Capitani promossi maggiori:

Chiarle, Accademia Militare, 2 artiglieria montagna — Cocco, 7 artigl. fortezza, 8 id. fortezza — Coviello, f. q. (comandato battaglione aerostieri), cessa di essere fuori quadro e destinato 3 artiglieria fortezza — Rossi, Stato maggiore, collocato fuori quadro ai termini e comandato comando Corpo Stato maggiore — Ferraironi, f. q., cessa di essere fuori quadro e destinato 1 artiglieria pesante campale, continuando comandato Accademia Militare — Olivetti, Stato maggiore, collocato fuori quadro e comandato comando Corpo Stato maggiore.

I seguenti capitani di artiglieria e del Corpo di Stato maggiore sono promossi al grado di maggiore nell'arma di artiglieria:

Pallegrini, 21 artigl. campagna, continua come sopra — Sircana, 27 id., Id. — Pellizzari, 8 montagna, Id. — Romita, 11 campagna, Id. — Baratieri di San Pietro conte patrizio Piacentino, 16 id., Id. — Apra, 1 montagna, Id. — Pollettini, 29 campagna, Id. — Grimani, 12 id., Direzione Artiglieria Roma, continuando comandato Ministero Guerra — Astolfi, 15 id. id., continua come sopra — Ruggeri, a disposizione Ministero Guerra (comandato Ministero Guerra) f. q., Id. — Tinozzi, 5 artigl. fortezza, Id. — Meluzzi, Direzione Artiglieria Spezia, Id. — Conenna, f. q., cessa di essere fuori quadro e destinato Direzione Artiglieria Spezia — Bergero, collocato fuori quadro e comandato comando Corpo Stato maggiore — Carminati, 3.o artiglieria fortezza, continua come sopra — Mondini, 8 id., Id. — Bertini, Stato maggiore, collocato fuori quadro e comandato comando Corpo Stato maggiore — Dignotti, 1 artiglieria montagna, continua come sopra — Triesmi, 6 campagna, Id. — Gamerra, 32 id. (comandato battaglione Scuola Aviatori), Id. — Zampini, 10 fortezza, Id. — Giustiniani, 34 id. campagna, Direzione Artiglieria Roma continuando comandato Ministero Guerra — Leopardi, 3 id., continua come sopra — Gargano, 24 id., Id. Fasella, Stato maggiore, collocato fuori quadro e comandato comando Corpo Stato maggiore — Cusso-Cros, 30 art. campagna, continua come sopra — Peronne, Direzione Artiglieria Messina, Id. id. — Gucci, Accademia Militare, Id. id. — Donini, f. q., cessa d'essere fuori quadro e destinato 1 artiglieria montagna — Gatteschi patrizio di Pistoia, 9 artigl. fortezza, continua come sopra — Rossi, Stato maggiore, collocato fuori quadro e comandato comando Corpo Stato maggiore — Torella, capitano 5 artigl. fortezza, promosso maggiore continuando come sopra.

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano:

Magaldi, 14 artigl. campagna, continua come sopra — Bonamico, 2 artigl. fortezza (costa), continua come sopra — Lisetto, 1 id. id. (id.), 8 fortezza — Fietta, 9 id., continua come sopra — Marselli, 22 campagna, Id. — Perrone, 7 fortezza, Id.

Digilio, 15 campagna, continua come sopra — Miglietta, 28 id. (comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea), Id. id. — Ravenni, 7 id. id., Id. id. — Riva, a disposizione Ministero Colonie (R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea), cessa di essere a disposizione e destinato 28 artiglieria campagna — Ederle, 8 artigl. campagna, continua come sopra — Rovere, 1 id. montagna, Id. id. — Serafini, 8 id. fortezza (comandato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea), Id. id. — Bugni, 18 id. campagna, Id. id. id. — Fava, Accademia Militare, continua come sopra — Carulli, 2 artigl. montagna, Id. — Pasquadibisceglie, 8 id. fortezza, Id. — Speransini, Accademia Militare, Id. — Ventriglia, 22 artigl. campagna (comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea), Id. — Bottari, 2 id. fortezza, Id. — Natrella-Leitz, 2 id. (id.), Id. — Giordano, 9 id., Id. — Maraffa, id. (assedio), Id. — Perrod, reggimento artiglieria a cavallo, Id. id., cessando di essere comandato Scuola Militare — Iacobacci, 10 artigl. fortezza (assedio), continua come sopra — Trucchi, 5 id., 2 fortezza — Vivanti, 1 id., continua come sopra — Izzo, id. montagna, Id. — Campanelli, reggimento artiglieria a cavallo, continua come sopra, cessando di essere comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio — Tartagliozzi, colonnello comandante 7 artiglieria fortezza, esonerato dalla sopranotata carica e collocato a disposizione Ministero Guerra — Cerboni, colonn. comandante 2 campagna, esonerato dalla sopranotata carica e collocato a disposizione Ministero Guerra — Palmegiani, colonnello, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato comando Corpo armata territoriale Torino — Maioli, colonnello a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 2 artiglieria campagna — Pisano, id. id., cessa di essere a disposizione.

Ruolo Tecnico

Guerritore nobile patrizio di Ravello, capit. Ispettorato costruzioni artiglieria, promosso maggiore continuando come sopra — Graziani, ten. colonn. 3 fortezza, trasferito 2 fortezza — Romanelli, primo capit. 32 art. campagna, Id. 7 id. id., cessando di essere comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Brigidi, capit. 10 id., Id. 2 id. montagna, id. id. id. — Ingravalle, id. Direzione Artiglieria Mantova, Id. 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Mazzei nobile patrizio di Pistoia, id. Torino, Id. 6 id. id. — Guida, id. 6 fortezza, Id. 3 id. id. (costa e fortezza) parco — Galli, maggiore artiglieria Torino, cessa di essere comandato Direzione di esperienze artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Dongo, primo capit. in aspettativa, richiamato in servizio deposito 5 genio.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Barbieri, maggiore battaglione squadriglia aviatori, è confermata la promozione a tenente colonnello.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Cipriani, primo capit. commissario f. q. Direzione commissariato V Corpo armata, promosso maggiore commissario — Scala, capit. commissario in aspettativa, l'aspettativa di cui sopra è prorogata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Corso, primo capit. di amministrazione legione carabinieri Torino, collocato in aspettativa — Morgagni, capitano d'amministrazione in aspettativa, l'aspettativa è prorogata — Mondinelli, capit. di amministrazione ospedale Torino, trasferito magazzino centrale Torino — Piastra, id. magazzino centrale Torino, Id. ospedale Torino.

Nella Regia Marina

Con decreto luogotenenziale in data 5 corr. in corso di registrazione, i seguenti sottufficiali (capi di 1.a classe) del C. R. E. sono stati nominati sottotenenti del corpo stesso. Sono ascritti ai dipartimenti a fianco di ognuno segnati:

Categoria marinai. — Lo Faro Antonino, Manai Antonio, Fontanini Raffaele, Spezia; Serena Lorenzo, Venezia; Buscaglia Domenico Taranto; Sacco Adolfo, Massarini Ciro, Venezia; Manfredi Lazzaro, e Magliorana Stefano, Spezia; Faraco Edoardo, Taranto; Bracci Avegnido Giovanni, Spezia; De Rosa Primo Agostino, Bergamini Salvatore Natale, Taranto; Zanetti Pacifico, Spezia; Bedotti Alessandro, Martelli Clemente, Andreani Giulio, Taranto.

Categoria timonieri. — Mancuso Salvatore, Pamato Vittorio, Taranto; Moro Giuseppe, Ferrecciuolo Giacomo, Timpani Giuseppe, Giudici Carlo, Marmorato Domenico, Spezia; Morini Antonio, Leboffe Giovanni, Branca Giovanni, Di Tommasi Ettore, Taranto; Connella Giovanni, Naccheri Eugenio, Cristina Saverio, Venezia; Facchinetti Alfredo, Tretola Giuseppe, Spezia; Serafino Arturo, Scarpati Giobatta, Venezia.

Categoria cannonieri. — Nicotera Domenico, Taranto; Lotrana Agostino, Maioli Giovanni, Spezia; Procedda Francesco, Tomasucci Domenico, Venezia; Sacco Giuseppe, Taranto; Pasqualetto Luigi, Bonugli Stefano, Venezia; Grittani Giuseppe, Taranto; Moretti Attilio, Spezia; Casati Odorico, Taranto; Vitiollo Costantino, Spezia; Archetti Torquato, Burratto Adolfo, Venezia; Pagliaro Paoloantonio, Taranto; Brancalo Gennaro, Marcellesi Giovanni, Fedrichini Bernardo, Spezia; Lorenzoni Angelo, Mulonia Carmelo, Secchettino Salvatore, Gallucci Federico, Venezia; Fiocoola Francesco, Bolzano Filippo, Polettini Pompeo, Spezia.

Categoria torpedinieri. — Amoretti Giacomo, Taranto; Nocolo Alessandro, Venezia; Maggese Ugo, Taranto; Del Soldato Emilio, Elisei Vincenzo, Spezia; Di Capua Michele, Barranco Francesco, Taranto; Gambera Carlo, Spezia; Migliaccio Enrico, Taranto; Menzione Giovanni, Spezia; Autuore Edoardo, Danè Achille, Taranto; Bertucci Gennaro, Fasio Angelo, Venezia; Palomby Ettore, Tauca Pietro, Bortoletti Asterro, Taranto; Landucci Odoardo, Spezia; Molino Alfonso, Taranto; Gaston Arturo, Spezia; Ricciardi Enrico, Dall'Anese Defendente, Taranto; Piva Luigi, Venezia.

Categoria semaforisti. — Furlanetto Lorenzo, Taranto; Ghidoni Stefano, Notarstefano Pietro, Spezia; Miotto Augusto, Venezia; Gragnani Giacomo, Leoncini Amedeo, Monguidi Alessandro, Capra Eugenio, Taranto.

Categoria radiotelegrafisti. — Riggitano Antonio, Taranto; Battelli Armando, Venezia; Casaretti Leone, Gatto Donatantonio, Poiretti Raniero Vincenzo, Spezia; Chiancone Alberto, Taranto.

Categoria aiutanti. — Nichelotti Carlo, Spezia.

Categoria operai. — Tacchella Attilio, Taranto; Vendola Pasquale, Spezia; Priano Giuseppe, Venezia.

Categoria infermieri. — Centanni Bernardo, Venezia; Viola Gaetano, Spezia; Tochabold Lodovico, Taranto; Scarpa Francesco, Venezia.

Categoria furieri. — Giaume Romolo, Spezia; Liverani Francesco, Venezia; Gasparo Vittorio Cavallo Teorico, Spezia; Del Giudice Guglielmo, Bilotti Saverio Cesare, Taranto; Gabrieli Riccardo, Guercio Stefano, Spezia; Tarolini Domenico, Venezia; Braschi Vincenzo, Armolissio Ernesto, Taranto; Lacquanidi Oreste, Spezia; Sacchetto Luigi, Venezia.

Per le comunicazioni ferroviarie in Calabria.

VEDI VI PAGINA

LETTERE DALLA SVIZZERA

Il museo dell'indipendenza polacca

Due autografi di Garibaldi

RAPPERSWIL, 17.

Salite in treno alla stazione di Zurigo, attraversate un amenissimo paesaggio svizzero, a destra il lago azzurro, a sinistra ubertose vigne, estesissimi, abbondanti frutteti; e dopo circa un'ora e mezzo vi trovate, come trasportati per incanto, in un lembo di Polonia, tra gente che parla polacco, fra bandiere e uniformi, e autografi e quadri, e statue e trofei, che ricordano quella infelice nobile terra, le sue lotte, le sue glorie, i suoi martirii, le sue speranze.

Crudeltà della storia, o meglio, degli uomini! Ci sono 24 milioni di polacchi. Potrebbero, quanto a tradizioni e storia e popolazione, formare la settima potenza d'Europa, subito dopo l'Italia, prima della Spagna, dell'Olanda, delle monarchie scandinave riunite. Eppure, non hanno autonomia, non hanno nazione, non hanno più patria. Il giorno in cui vollero della patria raccogliere le sacre memorie, dovettero cercare per esse un angolo di terra straniera, dovettero chiedere asilo alla libera repubblica elvetica.

Più d'una volta già si era affacciata alla mente dei dispersi figli della Polonia la idea di fondare un museo nazionale. Quando, nel 1836, venne eretta a Montigny-sur-Loing una colonna commemorativa al loro eroe Kosciuszko, fu il suo aiutante di campo François Zeltner che, pel primo, ci pensò. Ma il suo progetto fallì ben presto. E fallirono, l'uno dopo l'altro, altri progetti ancora. Intanto però mille documenti di secolari lotte generose, cari testimoni d'un eroico passato, gloriosi depositari di fiere speranze per l'avvenire, correvano pericolo, dispersi com'erano pel mondo, di scomparire, d'essere annientati per sempre. Respinti dalle tre parti del regno diviso, quei resti della nazionalità polacca reclamavano sempre più imperiosamente un rifugio che ne assicurasse l'esistenza contro le ingiurie del tempo e degli uomini. E finalmente, nella Svizzera, poco lungi dalla città che raccolse l'ultimo respiro dell'eroe nazionale Kosciuszko, la idea lungamente accarezzata potè trovare l'uomo che la tradusse in atto.

* * *

Quasi all'estremità del lago di Zurigo, di fronte all'isolotto di Ufenau, dove trovò il suo ultimo riposo Ulrich von Hutten, il gran soldato della Riforma, sorge, su un'altura chiamata Herrenberg, a cavaliere della cittadina di Rapperswil, un magnifico castello medioevale, un dì già rocca forte degli austriaci, signori della città sottostante. Lo circondano tigli giganteschi; ai suoi piedi susurrano mollemente le azzurre acque del lago; in lontananza scintilla la nevosa corona delle Alpi.

Già nel 1868, per iniziativa d'un entusiastico patriota polacco, il conte Ladislao Broel Plater, era stata eretta nel cortile di quel castello una colonna commemorativa della Confederazione di Bar: il patto dei nobili polacchi, concluso il 29 febbraio 1768 nella città di Bar, così chiamata da Sigismondo I in onore di sua moglie Bona Sforza, nata a Bari. Era stato il patto dell'indipendenza, il patto della ribellione all'influenza russa; e quella colonna commemorativa, sormontata dalla aquila, che sta spiccando il volo, doveva essere come la protesta dei polacchi, esuli volontari o forzati dalla loro terra sottomessa al triplice straniero.

« L'anima invincibile della Polonia, protestando contro la forza ingiusta che l'opprime, dalla terra libera di Elvezia si appella alla giustizia di Dio e del mondo »: dice l'iscrizione in polacco, in tedesco e in francese. Ma la protesta non bastava. Pungeva sempre l'animo dei polacchi quel pensiero d'un museo nazionale, che raccogliesse e sicuramente conservasse, come pegni dell'avvenire, i testimoni delle lotte passate. E quello stesso conte Plater decise allora di fare del castello la sede del desiderato Museo.

Senza danari, con l'appoggio più morale che materiale di numerosi amici suoi e della sua causa, ma con una fede vigorosa quanto la sua energia, si mise all'opera. Entrò in trattative col municipio di Rapperswil, che del castello era il proprietario. Cominciò a raccogliere fondi, ottenendo 1000 franchi anche da Napoleone. E al 18 luglio 1869 firmò un contratto, in virtù del quale prendeva in appalto per 99 anni quel castello, al prezzo di 100 franchi all'anno, ma a condizione che il locatario o i suoi eredi ne assumessero le spese di restauro e di manutenzione, garantendo anche libero ingresso alla popolazione di Rapperswil.

Un anno dopo, al 23 ottobre 1870, il museo venne inaugurato alla presenza di 200 invitati ed aperto al pubblico. Ma inaugurarlo non significava avere superate tutte le difficoltà. Le spese erano altissime! La sola colonna commemorativa aveva costato fr. 11.000, mentre ne erano stati raccolti soltanto 5.800. Per il museo stesso le spese di restauro e di amministrazione nel primo anno avevano raggiunto quasi 40.000 franchi, mentre le oblazioni non erano arrivate nemmeno ai cinque mila.

A poco a poco però le difficoltà furono superate. Quel che da principio si riduceva a due sale con pochi quadri, si andò, col tempo ampliando. I ricordi, gli autografi, i trofei, le bandiere arrivavano da tutte le parti del mondo. Crebbe il numero delle sale. Al primo piano si aggiunse presto il secondo. Poi il terzo. Poi l'istituto amplificò lo stesso suo campo d'azione. Il castello non si limitò più ad essere una collezione di rari oggetti patriottici. Di lì partivano e partono fondi e istruzioni per la propaganda; di lì andavano e vanno soccorsi ai polacchi languenti in Siberia o nelle carceri prussiane; si istituirono borse di studio per gli studenti poveri; si aprì una biblioteca, che ha già più di 80 mila volumi, con numerosi manoscritti e incunaboli. Adesso il Museo Nazionale è non solo proprietà della nazione polacca, ma ne è come il faro, a cui tutti guardano dalla loro tragica diaspora, ne è come il cuore, da cui viene vita a tutto il movimento polacco.

* * *

Perciò, quasi a simbolo del cuore della nazione sta, subito nel cortile del museo, rinchiuso in un'urna, uno dei cuori, che più fervidamente abbiano battuto per la causa della libertà e dell'indipendenza della Polonia: il cuore di Kosciuszko, gelosamente conservato in una cappella votiva. Primo soldato della libertà americana al fianco di Washington, di cui fu aiutante di campo, poi generalissimo e dittatore polacco, Kosciuszko, caduto ferito a Maciejovice e fatto prigioniero dai russi, lavorò poi sempre per la indipendenza del suo paese in Francia, in America, in Italia, finchè, nel 1815, si ritirò a Solothurn nella Svizzera per darsi all'agricoltura; e ivi morì al 15 ottobre 1817 in età d'anni 51. L'anno appresso, il suo corpo fu sepolto presso Cracovia in quello che da lui si chiama il Colle di Kosciuszko. Il cuore invece era passato, in seguito al matrimonio della figlioccia, a cui era stato legato, in possesso della famiglia Morosini; e questa, nel 1895, lo restituì alla Polonia, deponendolo in sacra custodia nel Museo.

Di Kosciuszko, o della sua vita, e del suo eroismo, e del suo amore per la Polonia, e dell'amore dei polacchi per lui, ci parla poi in quel museo tutta una sala a lui dedicata, col suo letto di morte, con le sue armi, con le sue corone d'alloro, col busto dall'iscrizione sintetizzante tutta la sua vita: « il n'a lutté que pour la liberté et les droits de l'homme », con quadri rappresentanti i più gloriosi fatti d'armi a cui prese parte, interessante fra tutti quello della battaglia di Maciejovice, nella quale fu detto ch'ei cadesse ferito esclamando: « Finis Poloniae ».

Una delle tante leggende, pare. Egli, almeno, negò poi d'aver pronunciate quelle parole. I polacchi stessi non ci vogliono, non ci possono credere. Ad ogni modo, all'apocrifa « Finis Poloniae » del loro eroe, oppongono sempre il loro « Jeszcze Polska nie zginęła ».

« Ancora non è morta la Polonia ». Ma quale storia di martirii e di eroismi ci narra appunto questo museo! Uniformi di generali e casacche di forzati indossate da patrioti polacchi in Siberia; bandiere lacere e quadri riproducenti supplizi efferati in Galizia. Fra tutto ciò, però, anche testimoni di epoche di fulgori, gemme e monili di regine, anelli di favorite e medaglioni di principesse. Poi, la sala di Copernico. Poi quella dedicata a Mickiewicz, il poeta nazionale, che dopo una visita a Goethe a Weimar venne a continuare l'ispirazione a Roma, e che nel 1848 organizzò in Italia le legioni polacche contro l'Austria... Quale distanza da allora, quale diversità adesso!

Ma ecco qua altri testimoni della simpatia sempre vivissima dell'Italia per la causa polacca. Nella Sala degli Amici della Polonia vedo il ritratto di Cavour; poi un autografo di Kossuth, scritto pure dall'Italia; poi, proprio nel mezzo della parete principale, un ritratto a olio di Garibaldi e sotto ad esso due autografi del nostro Eroe. Sono inediti? Non lo so. Io però li copiai e ora li trascrivo qua.

Il primo accompagna un biglietto di raccomandazione, che il generale mandava al Radominski, che fu poi conservatore del museo, in favore dello scrittore di estetica Kremer. Eccolo:

Caprera, 20 marzo '66.

Egregio Radominski,

Vi accludo lettera pel Consiglio Federale a pro' del nostro Amico Kremer. Voglio sperare nei migliori risultati per lui.
Credetemi

Vostro sempre
G. GARIBALDI.

Il secondo è un'adesione alla fondazione del Museo polacco, e accompagna una oblazione in favore della famiglia del generale Bosak, se la memoria non mi tradisce (non ho qua libri per accertarmene) generale polacco che prese parte, nel 1870, alla guerra francese contro i tedeschi. Questa lettera era indirizzata al conte Broel Plater, fondatore del museo, ed è in francese.

Mon cher Plater,

Oui! Je m'honore d'être l'ami de la Pologne et je vous félicite de la généreuse résolution de recueillir comme sacré tout ce qui appartient à ce noble peuple. Je vous prie d'agréer 500 francs, que je vous envoie à la souscription pour la famille du général Bosak.
Votre dévoué

G. GARIBALDI.

Era ancora una volta il soldato dal gran cuore.

Ma ecco ancora un altro autografo in lingua italiana, in puro italiano. Stavolta non è più d'un repubblicano; è d'un re, di Stanislao Augusto Poniatovski, il quale scrive ad un cardinale romano, Antonio Eugenio Visconti. E' una lettera piena di gratitudine e quasi di umiltà. « Già da lungo tempo — scrive il sovrano — abbiamo piena cognizione dell'ottimo suo cuore e dell'affetto che nutre in esso per Noi... » Dopo di che il re prega perchè gli continui quella protezione e quell'affetto. In italiano è anche la firma con la data: « Varsavia, 28 gennaio 1784. — Stanislao Augusto Re ».

Ma fu l'ultimo re. La protezione di Roma non gli servì a nulla. Undici anni dopo era costretto ad abdicare. E la Polonia fu poi divisa e suddivisa. *Finis Poloniae?* oppure: *Ancor non è morta la Polonia?* Speriamo che si avveri il secondo presagio. Anzi, proprio adesso i cuori di molti polacchi si aprono già alle più rosee speranze. Ma come? Ci sono in questo museo parecchi ammaestramenti. Più di un quadro mostra le carezze che gli Absburgo prodigarono sempre ai polacchi. E nella sala maggiore c'è ancora un grande dipinto, che suona severo ammonimento. E' d'un francese, e porta il titolo « La Pologne crucifiée ». Il soggetto però è polacco-prussiano. Appesa a un albero sta una figura ideale di donna, dilaniata da corvi. Ai suoi piedi innalzano le mani in atto di prece alcune bambine. Sono i bambini polacchi di Wrzesnia, nella Posnania, a cui il governo prussiano aveva, alcuni anni fa, proibito di pregare nella loro lingua materna...

Potrà venire di lì la redenzione?

GUSTAVO SACERDOTE.

L'artiglieria pesante al fronte

(Dall'*Illustrazione Italiana*).

Ala redenta per i soldati d'Italia

ALA, 18.

Con spirito di nobile patriottismo, le donne di Ala si sono insistentemente offerte per dare il loro tributo di lavoro a beneficio dei nostri soldati. Hanno infatti ottenuto di essere accolte in questo ospedaletto da campo, ove da qualche giorno si stanno attivamente adoperando per riattarlo con quell'ordine di cui solo una donna è capace.

Nè qui si è fermato lo spirito benefico di queste signore e signorine: che vanno raccogliendo fondi e già si occupano con molta attività per la confezione di oggetti invernali da mandare ai nostri combattenti.

Ecco l'elenco delle più attive cooperatrici: signore Pallaver, moglie dell'ex-podestà e confermato sindaco di Ala; Scomazzoni, Zeilinger, Carlotta Lorenzoni Morandini, signorine Brugnara, Azzolini Pina, Burri insegnanti di queste scuole e riconfermate nella loro carica, Venturi Nerina, Laibauto Olga e Bianca, Marchioli, Amadori, Francescatti Rosetta e Cornelia Bonetti. A tutte vada il ringraziamento dei beneficati e l'encomio nostro.

Il convegno italo-francese di Cernobbio

chiude i suoi lavori

MILANO, 18.

Questioni commerciali, doganali e ferroviarie.

Sull'ultima giornata del Convegno franco-italiano si hanno questi particolari. Si riprendono le discussioni interrotte e si svolgono dibattiti su argomenti nuovi sempre attinenti a questioni commerciali, doganali, ferroviarie.

Una delle Commissioni nominate per lo studio delle questioni particolari ha presentato un ordine del giorno col quale, vista la crisi attuale del cambio fra le nazioni della Quadruplice Intesa, si fa voti che le Banche di emissione delle nazioni alleate d'accordo coi rispettivi governi continuino a completare la loro opera riunendosi ed accordandosi per esaminare le cause della crisi ed i mezzi per attenuarla.

L'on. Landry, deputato della Corsica, invitato dall'on. Luzzatti ad interloquire, richiama sopratutto l'attenzione dell'assemblea su due questioni: il regime doganale e la questione bancaria. Quanto al primo, dovrà riguardare tutte le mercanzie e specialmente le sete.

Naturalmente il nuovo ordinamento di detto regime sarà subordinato al modo con cui si concluderà la pace.

Ad ogni modo, l'alleanza economica, basata su regimi doganali è una questione difficile e di difesa per le Potenze coalizzate. Quanto alla questione bancaria, essa dovrà risolversi in modo da determinare una affluenza di capitali francesi in Italia.

L'on. Landry si dice certo che nel prossimo convegno di Parigi, del quale questo è come il preludio, si addiverrà alla desiderata intesa.

Importanti rilievi sono fatti dal direttore della Paris-Lyon-Méditerranée, signor Derville, il quale insiste nella necessità di una revisione delle tariffe sia per viaggiatori, sia per merci, in modo da dare a queste un carattere internazionale. Per i viaggiatori bisogna aumentare il «comfort» e la velocità dei treni; per le merci bisogna facilitare il loro trasporto al di là e al di qua delle Alpi. Dal canto suo promette che tutto sarà fatto per ciò che dipende da lui per favorire l'esportazione delle merci italiane sulle linee della Paris-Lyon-Méditerranée. (Applausi).

Il presidente della Camera di Commercio di Torino, come rappresentante di una regione che è in più diretto contatto col confine francese, ringrazia il signor Derville e raccomanda anche la soluzione della questione del Frejus.

Il senatore Herriot vorrebbe che la Camera di commercio di Parigi con l'Associazione nazionale per l'espansione del commercio francese, si facesse promotrice per l'alleanza economica coi paesi dell'Intesa, e l'on. Maggiorino Ferraris, completando la proposta, dice che sarebbe bene che le Camere di commercio di ciascuna delle quattro nazioni alleate costituissero esse un Comitato per lo scopo accennato dal senatore Herriot. Così si otterrebbe il triplice risultato del successo diplomatico, militare ed economico. Hanotaux soggiunge che l'avvenire dei popoli è nella Confederazione ed auspica una Confederazione di popoli amici.

A questo punto, Barthou con parola commossa, comunica una lettera pervenutagli dal vecchio patriota, il senatore De Cristoforis e ne affida la lettura al comm. Tito Ricordi. La lettera dice:

« Combattere, persistere fino alla vittoria completa è opera affidata al valore, al patriottismo, alla coscienza del dovere degli alleati combattenti. Occorre che all'opera di distruzione, un'altra, altrettanto necessaria, perchè providente, di buon'ora ad essa si associ: l'opera, cioè di consolidamento e di rinnovamento nel campo degli interessi reciproci delle due nazioni latine e le cui aspirazioni si fondano nella libertà e nel rispetto del diritto. »

Per una intesa intellettuale fra le nazioni latine.

Il direttore dell'Istituto di Firenze, Luchaire, solleva a questo punto una questione nuova. Egli, partendo dal principio della intimità di coltura dell'Italia e della Francia, vorrebbe conciliare i rispettivi interessi ideali con quelli materiali sulla base di una intesa che comprenda anche la coltura.

Basterebbe — egli dice — cominciare modestamente sulla base della questione scolastica. All'uopo propone un ordine del giorno in cui, partendo da un fatto speciale, risale alla questione più generale formulata: « I convenuti, considerando che la vita intellettuale dell'Europa è molto profondamente turbata dagli avvenimenti attuali ed in particolare le nazioni latine devono mirare alla salvaguardia della loro coltura nazionale, erede della gloriosa coltura latina, decidono e si propongono di preparare nei limiti dei loro poteri le riforme ed i miglioramenti seguenti:

1. Nell'ordine dell'insegnamento, la circolazione degli studenti e dei professori fra le scuole di tutti i gradi dei due paesi, così che l'equivalenza dei diplomi, specialmente in medicina, dovrebbe essere assicurata molto più largamente che non lo sia stato nei timidi tentativi fatti fino ad oggi. L'insegnamento della lingua italiana in Francia e della lingua francese in Italia dovrebbe essere migliorato e svolto in modo da diventare uno degli elementi principali della coltura generale nello stesso tempo che uno strumento pratico alla portata di tutti quelli che ne hanno bisogno. La preparazione dei professori dovrà essere oggetto di accordi tra i due Governi.

2. Nell'ordine del lavoro scientifico, si assicurerà la continuità e la più grande frequenza dei rapporti fra i Corpi scientifici dei due paesi, l'organizzazione di ricerche e di pubblicazioni in comune. In linea generale, nulla sarà risparmiato perchè il pubblico di ciascuno dei due paesi sia di più in più largamente informato della vita intellettuale dell'altro. Si favorirà la pubblicazione, la valorizzazione, le traduzioni; si faciliterà il commercio librario dei due paesi, liberandolo dagli impacci che lo ostacolavano attualmente (in particolare i diritti di dogana); lo scambio di pubblicazioni fra i due paesi dovrà anche essere facilitato. »

I concetti delineati ed illustrati da Luchaire sono approvati. Fournol annuncia che nel prossimo inverno si prepara a Parigi una riunione universitaria a cui saranno invitati i delegati di tutti i centri universitari. Essa si occuperà delle questioni presentate da Luchaire.

Sono stati mandati vari telegrammi in risposta a quelli pervenuti al Convegno.

Al Ministro Barzilai fu così telegrafato, con la firma di Luzzatti, Barthou e Pichon:

« Le mandiamo il plauso cordiale dell'assemblea francese ed italiana, sempre consenzienti in tutte le loro deliberazioni, che ci incaricano di esprimere a Lei, illustre collega, l'espressione dei loro sentimenti. »

La gita a Varese

La gita a Varese si è svolta con un tempo leggermente velato, che l'ha favorita. Al Campo dei Fiori era stato disposto per il ricevimento uno spazio con bandiere dai colori italiani e francesi. Non tutti gli invitati arrivarono con la medesima regolarità a causa degli inevitabili guasti alle automobili che produssero il ritardo di alcuni di questi ed altrettanto accadde nel ritorno.

Al Campo dei Fiori ebbe luogo la colazione offerta dalla città di Varese, in rappresentanza della quale assistevano oltre al sindaco, altre autorità cittadine.

Al levare delle mense, furono pronunciati discorsi dall'on. Pavia, deputato del collegio, dal sindaco di Varese e da Barthou, il quale parlò della guerra e contro la Germania che la meditò e la provocò. Rilevò poi che l'intervento dell'Italia avvenne quando le sorti delle armi alleate volgevano sfavorevoli e quando la Russia ripiegava dalle sue linee e con ciò ebbe un merito maggiore essendo essa entrata nel conflitto non per salvare la vittoria, ma per salvare la civiltà.

I telegrammi di Salandra e di Viviani

Al ritorno dalla gita, ha luogo la seduta di chiusura del Convegno, che comincia alle 19,15 con la comunicazione dei telegrammi inviati da Salandra e da Viviani.

Il telegramma dell'on. Salandra così dice:

« Francia-Italia » convenuti a Cernobbio:

« In nome del Governo, e personalmente, ringrazio Voi ed i vostri colleghi delle nobili parole con le quali avete voluto esprimermi i sentimenti di fraterna amicizia fra i nostri paesi ed il grande interesse che essi hanno di rendere duratura nella pace e nella libertà la loro solidarietà.

Questi sentimenti sono pienamente condivisi dal Governo italiano, il quale confida che l'opera vostra contribuirà efficacemente a tradurli in atto.

Vi prego, al vostro ritorno nella vostra gloriosa Patria, rendervene interprete presso il Presidente della Repubblica ed il Governo francese. — *Salandra* ».

Ed ecco il telegramma di Viviani:

« Vi prego di essere interprete della mia gratitudine presso il Comitato « Francia-Italia ». Indissolubilmente legate da un passato di gloria, da immensi sacrifici, nella lotta fraterna per la civiltà e libertà, le due Nazioni sorelle dopo vendicato il diritto oltraggiato, di accordo colle nazioni alleate lo garantiranno per sempre, contro il ritorno della forza, e, nella pace vittoriosa, consolideranno i vincoli economici che le uniscono.

Ringraziandovi dell'accoglienza che l'Italia tributa ai nostri compatriotti, vi prego di gradi migliori ricordi. Fedele alla vostra vecchia amicizia. — *Viviani* ».

La seduta di chiusura

La discussione che segue è breve e riassuntiva. Si approvano conclusioni alle quali è venuto nella seduta pomeridiana il prof. Luchaire parlando di una intesa intellettuale d'accordo fra i due paesi. Quindi si svolge uno scambio di idee sulla opportunità di un prossimo incontro a Parigi prima di addivenire alla costituzione del Comitato internazionale secondo l'ultimo comma del programma del convegno e del quale dovrebbero entrare a far parte gli inglesi. Alla riunione saranno invitati i delegati del Belgio, dell'Inghilterra e della Russia ed a tale proposito anzi l'assemblea, tra reiterati applausi, approva l'invio del seguente telegramma a Broqueville, presidente del Consiglio dei ministri del Belgio:

« I Comitati riuniti, Italia-Francia e Francia-Italia decidono alla unanimità di invitare i delegati del Belgio alle loro riunioni future, pregano V. E. di volere credere all'espressione della loro simpatia rispettosa e della loro ammirazione profonda per il nobile popolo che ha difeso con costante eroica abnegazione la sua neutralità e la sua indipendenza garantite dall'Europa, e proclamano il debito di gratitudine che le nazioni alleate hanno contratto verso il Belgio, martire della sua parola e del suo dovere. »

Firmato: *Luzzatti, Pichon, Barthou.*

Il prof. Alberti, di Trieste, propone che questioni doganali siano studiate anche in relazione ai paesi irredenti. Luzzatti si associa mandando un caldo saluto a Trieste italiana e l'assemblea prorompe nel grido di: « Viva Trieste! »

La chiusura del convegno ha luogo fra il più vivo entusiasmo con un breve ed acclamato discorso di Luigi Luzzatti, il quale dice che la diffusione in Italia del telegramma a lui inviato dal Presidente del Consiglio francese Viviani, in risposta a quello degli italiani, avrà nel nostro Paese lo stesso effetto del telegramma del Presidente del Consiglio Salandra ai delegati francesi quando sarà conosciuto in Francia.

In Giappone l'inscriversi alla Croce Rossa è chiamato un « debito verso la Patria ».

Gli episodi di guerra

nei racconti dei reduci

TREVISO, 18. — Questa nostra giusta guerra contro l'austriaco oppressore ha mostrato al nemico, attonito, ed al mondo intero che subito simpatizzò per la nostra causa, quali e quanti tesori di valore, di pertinacia, di eroismo siano nei nostri soldati e quindi nel nostro popolo: questa guerra fu una rivelazione a noi stessi, troppo depiorevolmente prima abituati a serenamente umiliarci mentre tanta forza era in noi.

Basta udire i racconti dei reduci dal fronte: sono episodi che succedono ad episodi, che mettono nella più chiara evidenza il valore e l'entusiasmo fieramente mirabili dei nostri soldati.

Il fuciliere Giuseppe Bottega, di Mario di Zelotto racconta:

« Eravamo ancora trincerati nel monte ... quando il 15 luglio ci fu comandato di avanzare. Mediante un assalto alla baionetta il 20 riuscimmo a sbaragliare il nemico e a conquistare tre trincee. Alla custodia del posto così conquistato, altri reggimenti vennero destinati, e noi salimmo su altri monti, ivi trincerandoci fino al 15 agosto. Avanzando in detto giorno, varie schegge di granata mi penetrarono nella mano destra.

Impossibilitato a proseguire, sanguinante e fra inenarrabili dolori caddi al suolo, ove rimasi fino al mattino successivo.

Posto fuori di combattimento, dal posto di medicazione fui trasportato e felicemente operato all'ospedale.

E ancora un altro episodio: Eravamo sul monte. Una pattuglia di alpini che cautamente marciava in esplorazione, ad una certa distanza scontravasi con una pattuglia austriaca. L'austriaco ch'era alla testa della propria pattuglia perse le staffe; incerto sul da farsi, rimase immobile con visibili segni di spavento nel volto, guardando attonito l'avversario.

Il coraggioso alpino che precedeva la sua pattuglia, arditamente mosse ad incontrare il nemico e scaraventandogli un poderoso pugno alla testa, più morto che vivo lo mandò a rotoli pel monte, mentre i di lui compagni, alla mala parata, si erano già eclissati per quanto inseguiti dai nostri ».

Gli episodi continuano: Le nostre pattuglie che sul monte prestavano servizio di esplorazione erano sempre prese di mira da una stessa sentinella austriaca a cui i nostri per celia avevano attribuito il soprannome di Giovannin. Una sera un alpino, stucco e ristucco di quella marionetta che voleva incutere timore alle pattuglie stesse, raggiuntala carponi mentre i di lui compagni lo seguivano ad arma puntata, con un ben assestato colpo di fucile la freddava.

Un assalto notturno

Il *Gazzettino* da Longarone riceve:

Reduce dall'ospedale della Misericordia di Torino è giunto il tenente di fanteria Guido Borgo la cui ferita va rimarginandosi. L'assalto al quale prese parte il suo reggimento segna una splendida pagina di eroismo e di valore; l'impeto insuperabile era dato dall'esempio degli ufficiali.

Le trincee nemiche erano distanti dalle nostre posizioni circa due chilometri: due compagnie, alle 10 di sera vennero mandate innanzi per tagliare i reticolati e scoprire bocche da lupo; la loro opera si svolse con rara sollecitudine, con l'audacia che non conosce pericolo.

Aperto un vano di tre metri, silenziosamente, cautamente si avanzò il resto del reggimento, a passo di corsa venne raggiunta la vetta agognata. I nemici sorpresi incominciarono a tirare all'impazzata fucilate e bombe a mano.

Schierati a terra, i nostri rispondevano, rincalzando con ordine; sembrava si svolgesse una manovra in piazza d'armi; i più audaci si portarono a pochi passi dalle trincee nemiche. La notte serena, quieta e splendida fu la sola testimone di questa lotta a duemila metri, dove gli episodi gloriosi si confondevano con l'eroismo collettivo.

Il tenente Borgo, benchè ferito da una palla che lo colpì al disopra dell'inguine, continuava ad animare e guidare e si spinse con un caporale più degli altri innanzi: si trovò fra due fuochi. Con le mani, con la baionetta scavarono una nicchia a riparo della testa. Successe un momento di tregua: indi cercarono carponi ritornare fra i nostri; era la preparazione ad una raffica di piombo più rabbiosa, più violenta. Strisciarono nuovamente nella angusta e mal protetta cella: la stettero due interminabili ore; la ferita dolorava, il sangue inumidiva il terreno; l'alba incominciava a rompere l'oscurità e numerosi austriaci individuato il bersaglio incominciarono a vomitare mitraglia e mitraglia, a colpire nervosamente quella terra resa sacra pel sacrificio di molti. Il tenente Borgo e il caporale presero la risoluzione degli estremi momenti, attraversarono di corsa lo spazio scoperto, fra un crepitio indiavolato: la fortuna li aiutò. Appena raggiunti i suoi, il nostro valoroso concittadino svenne; si svegliò in un ospedale dove premure e cure affettuose lo circondarono.

LIBRI RICEVUTI

Ch. Andler: *Le pangermanisme. Ses plans d'expansion allemande dans le monde* — Colin, ed., Paris. — L. 0,50.
Michele Terzaghi: *Guerra e socialismo* — Collini e Cencetti, ed., Firenze. — L. 1,60.
L'editore Antonio Vallardi, Milano, pubblica i seguenti volumi a L. 0,50 cadauno: Antonio Pettinì: *L'igiene nella cucina* — Prof. O. Dalmasso: *Nozioni di viticoltura moderna* — Dott. E. Di Nola - Dott. G. Malatesta: *Le pietre preziose* — Dott. G. M. Casella: *L'apparato respiratorio*.

CRONACA DI ROMA

I corsi estivi
Episodi gentili

Come tutti sanno, dal 1.o luglio epoca della chiusura delle scuole, funzionano i corsi estivi appositamente istituiti dal Municipio per i figli dei richiamati. Gli alunni, per tutta la giornata, sono accolti, sorvegliati educati e provvisti di tutto: dai grembiuli di divisa, offerti e cuciti da generose signore, al sostentamento di due pasti abbondanti e sani, alla ricreazioni all'aperto.

Questi corsi, che dovevano aver termine col 15 corrente mese, per provvida disposizione, si sono protratti fino al 30 settembre con aggravio non indifferente al bilancio comunale che sostiene durante questo periodo storico spese e sacrifici continui, affinchè, anche durante il periodo delle iscrizioni ai corsi regolari, che cominceranno come il solito, al 21 settembre, non si lascino i bambini abbandonati a loro stessi fino alla regolare riapertura delle scuole elementari e dei giardini d'infanzia.

Inutile rilevare la provvidenziale opportunità della continuazione di detti corsi. Una madre che ha tre figliuoli, aveva terrore del 15 settembre ed ogni mattina recandosi alla scuola, domandava all'insegnante:

— Non sa ancora nulla se continueranno i corsi estivi? Mi dica, come farò io che sono costretta a star fuori di casa quasi l'intera giornata a lasciar soli, senza sorveglianza, i miei piccini?

E quando la domanda, ripetuta ogni giorno con la stessa ansia, con la stessa fede ebbe la risposta desiata affermativa:

— Continua il corso fino al 30 — il suo viso s'illuminò d'improvvisa luce e nel: « Sia lodato il Cielo! » c'era tutta l'espressione di vivo ringraziamento di sentita gratitudine per i benefattori e dal suo viso sparve l'espressione, ansiosamente preoccupata, di poco prima e vi si distese un senso di quiete, mentre un sospiro profondo uscì dal suo petto oppresso per tanti giorni dall'incubo di non sapere come sistemare i figliuoli se il corso fosse finito.

Ogni cittadino cooperi fin che può per venire in aiuto di tante famiglie, ognuno prodighi se stesso sino ad imporsi qualche sacrificio per la patria perchè non sarà mai ripagato abbastanza quello di chi le dà il suo sangue. E se ci sono ancora dei ricchi che hanno dato poco in confronto ai loro averi, non esitino più; la loro opera, il loro slancio, sarà benedetto da tanti bimbi, da tanti poveri innocenti che, pur avendo dato il padre alla patria, sanno ancora imporsi privazioni grandi nella loro semplicità.

Ne fa fede questo commovente episodio.

Nella Scuola Regina Elena frequentano il corso estivo, fra le altre, tre sorelline il cui padre appartiene ad una delle ultime classi richiamate. Giorni sono si presentarono alla scuola più ilari e contente.

— Signora — disse rivolgendosi all'insegnante — abbiamo inviato a papà alcune maglie di lana, alcuni pedalini poi... — e qui si arrestarono, si guardarono attorno affinchè nessuno sentisse il loro gran segreto, abbassarono la voce — e vi abbiamo unito diciotto stecche di cioccolata.

L'insegnante, che aveva compreso, domandò: — Chi ve le ha donate?

— Ma noi le abbiamo donate a papà nostro... siamo noi e a merenda abbiamo mangiato pane solo rimettendo da parte la nostra porzione di cioccolata, in 6 giorni ne abbiamo raggranellati diciotto pezzi, tanto noi a mezzogiorno abbiamo mangiato tutta la buona minestra. Oh! si, care fanciulle, il conto torna, ma ognuno di noi, dinanzi alla vostra grande piccola anima si sente piccino, piccino. E la sublimità del sentimento continua, continua. E le parole dell'insegnante che le vuol persuadere che il babbo sarebbe più contento sapendo le sue figliuole ben nutrite e prosperose non le convince.

Ed ora mi si permetta un caldo vivo appello all'on. Ministro della Pubblica Istruzione che, se non ha ancora disposto provveda affinchè vengano esonerati delle tasse scolastiche quei ragazzi il cui padre è sotto le armi per evitare il pericolo che tanti figliuoli perdano un anno per mancanza di denari con cui pagare le tasse. Se la proposta verrà, come credo, accolta, perchè onesta umana, la maggiore delle tre sorelline di cui sopra, una bambina di 11 anni che ha già frequentato con diligenza il primo corso tecnico, potrà proseguire il secondo, altrimenti dovrà necessariamente interromper gli studi.

Ogni manifestazione di bontà deve avere il suo premio, come ogni fiore ha il suo profumo; quindi, speriamo...

Ettore Pinelli

Abbiamo dato ieri notizia della morte del prof. Ettore Pinelli. Oggi si sono svolti i funerali, i quali sono riusciti un'alta attestazione di ammirazione e di affetto per l'illustre estinto.

I giornali ai soldati feriti

La prof. Emilia Valle-Cascini, accogliendo con vero slancio una simpatica proposta del comm. Alberto Rossi, consulente di Casa Reale, coadiuvata efficacemente da un gruppo abbastanza numeroso di sue alunne nella R. Scuola normale « Vittoria Colonna », ha già incominciato a raccogliere e spedire ogni giorno ai valorosi fratelli, tornati malati o feriti che si trovano negli ospedali della città, tutti i giornali quotidiani e tutte le riviste che ha potuto avere da amici e conoscenti. E' un'opera di gentile patriottismo, che stabilisce un legame tra la gioventù italiana e coloro che, tornati dai campi dell'onore con le stimmate della gloria, ci hanno portato le sicure speranze della vittoria finale. L'iniziativa ha incontrato la piena approvazione delle autorità militari, preposte alla direzione ed all'assistenza dei soldati feriti e malati, non solo, ma i soldati stessi e gli ufficiali, degenti negli ospedali, come si è potuto con grande piacere i nostri giornali e li conservano come cose care, tra gli oggetti che dovranno poi mostrare ai compagni al campo o alle loro famiglie.

Coloro che vogliono far pervenire riviste e giornali (questi ultimi debbono avere la data del giorno in cui ci vengono recapitati) possono lasciarli o mandarli, non più tardi delle ore 10 antim. al portiere della R. Scuola Normale « Vittoria Colonna », in piazza delle Terme 8.

I commercianti
per l'organizzazione civile

Per iniziativa della Società Generale tra Negozianti ed Industriali si è costituito il Comitato delle Associazioni commerciali per la raccolta di fondi e contributi in pro della Organizzazione Civile.

Ne fanno parte oltre la Società dei Negozianti, i seguenti Sodalizi:

Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana — Associazione Pro Italia — Associazione Italiana degli Albergatori, Sezione di Roma — Consorzio Vinicolo Nazionale — Associazione degli Imprenditori e Costruttori di Roma e Provincia — Associazione Romana dei Negozianti fornai — Società Proprietari Pizzicagnoli e Norcini — Associazione Romana dei Proprietari Tipografi — Associazione fra Rappresentanti di Commercio — Associazione Proprietari di Ristoranti e Trattorie — Società dei Padroni Beccai — Associazione fra Negozianti ed Esercenti di Vino — Società Caffettieri Pasticcieri e Liquoristi — Associazione tra Negozianti di Latte e Latticini — Università dei Marmorari — Società Cooperativa tra Negozianti di Carbone — Associazione tra gli Spedizionieri Doganali — Alleanza Commerciale Romana.

Il presidente del Comitato è il cav. Carlo Colombo, vice-presidenti il cav. Arturo Michelini ed il cav. Tito Pinchetti, segretario-cassiere il rag. Luigi Casazza.

Il Comitato rivolge vivissimo appello a tutti i commercianti e gli industriali romani perchè vogliano il più largamente possibile concorrere alla sottoscrizione che è volta a dare sollievo alle famiglie dei valorosi concittadini che stanno al fronte rischiando la vita per la grandezza della patria.

I contributi possono venir sottoscritti o per una volta tanto, o per versamenti mensili e settimanali. Essi si ricevono presso la sede del Comitato, piazza S. Luigi de' Francesi 34.

Per i prigionieri italiani di guerra

La Commissione del Lyceum che è incaricata della spedizione di pacchi ai prigionieri italiani di guerra, rimane a disposizione delle famiglie dei prigionieri e del pubblico nella sede stessa del Circolo (via del Parlamento, 9, palazzo Theodoli) tutti i giorni dalle ore 16 alle 19.

I pacchi, consegnati al Lyceum, essendo spediti per il tramite della « Croce Rossa » sono esenti da qualunque spesa di spedizione.

Il pubblico che desidera contribuire al sollievo dei prigionieri può farlo inviando al Lyceum offerte di quegli oggetti di cui gli demmo la nota e di denaro.

Molti negozianti di Roma han già promesso il loro concorso nell'opera patriottica e pietosa. E noi faremo noti in seguito i nomi dei generosi oblatori.

Una cospicua offerta al Comitato romano di organizzazione civile.

Additiamo ai lettori un buon esempio che vorremmo fosse imitato da tutti coloro — e non sono pochi — i quali non hanno ancora dato, e potrebbero invece dar molto, a beneficio della sottoscrizione cittadina.

Ieri il signor Ernesto Sforni, Direttore per l'Italia della Compagnia d'Assicurazione « La Nazionale » si è recato alla sede del Comitato nel palazzo dell'Esposizione manifestando il desiderio di sottoscrivere « qualche cosa »: presentato al cassiere cav. Morelli, gli ha consegnato L. 3000, poi se ne è andato rapidamente senza che il Presidente della Commissione di Finanza, on. Wollemborg potesse avere il tempo di porgergli come desiderava, i suoi personali ringraziamenti.

"Il Chipur,,

Oggi ricorre per gli israeliti il Chipur, cioè il gran digiuno per l'espiazione.

Alle 17 di ieri sono cominciate nella Sinagoga le solenni funzioni d'occasione.

Il rabbino prof. Perugia ha benedetto stamane l'affolla, fra la quale si notavano molti ufficiali e soldati israeliti venuti in licenza per la ricorrenza, e ha pronunciato un commosso patriottico discorso, inneggiando alla sacra difesa della patria e inneggiando alla vittoria delle armi italiane.

Alle 18,30 lo stesso rabbino suonerà lo sciofar e la preghiere e il digiuno hanno termine.

Sulle tramvie municipali

Da lunedì 20 corrente, con i biglietti di *coincidenza* che avevano valore a partire dall'angolo via Tritone-Via Due Macelli, e fino al detto angolo, i signori Passeggeri potranno effettuare il cambio di vettura (per usufruire del secondo percorso) in tutto il Due Macelli fino a Piazza Barberini.

Gli Alberghi riuniti Minerva, Cavour e Francia

a Roma in Piazza della Minerva n. 69, di proprietà degli eredi di E. Corteggiani, hanno appartamenti con bagni, un grande giardino d'inverno, sale di lettura e di esposizione, installazioni igieniche le più moderne, due ascensori, riscaldamento centrale, ottimo restaurant, omnibus automobile alla stazione. I prezzi sono modicissimi.

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

1874 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione. Primo premio L. 200,000!!

Prezzo di ogni biglietto Lire Una.

Con questa tenue spesa di Una Lira, venti soldi, ognuno può procurarsi la possibilità di formarsi un'eccellente posizione per tutta la vita. Non bisogna essere indolenti ed approfittare delle occasioni buone quando queste si presentano per non aver rimorsi.

Questa Lotteria Italiana fatta senza complicazioni avendo biglietti senza serie e col solo numero progressivo *promette e paga con certezza al pubblico tutta la somma dei premi, perchè i biglietti non venduti verranno dichiarati nulli e chiusi in apposito archivio* presso la R. Prefettura di Roma prima dell'estrazione.

In tutte le Lotterie sino ad ora estratte i biglietti che non erano stati venduti concorrevano ugualmente ai premi rimanendo questi premi a solo vantaggio dell'Ente concessionario e non del pubblico che aveva preso parte alla Lotteria con l'acquisto dei biglietti.

Quindi niente sorprese, niente turlupinatura ma solo realtà e sincerità. Ecco la base vera di questa Grande Lotteria Italiana che verrà estratta *irrevocabilmente* in Roma l'11 *Novembre* 1915.

Il pubblico concorra fiducioso all'acquisto dei biglietti e stia tranquillo della regolarità ed esattezza dell'operazione.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso e, come prima è detto, essi costano Una Lira soltanto.

I nostri caduti

IL CAPORALE DI GIUSEPPE

PALOMBARO, 18. — *Il caporale Antonio Di Giuseppe di Nicola, del... reggimento, dopo due mesi di guerra cadde da prode insegnando la via agli eroi nel mese d'agosto.*

IL TENENTE D'AIELLO

MADDALONI, 18. — *Il figlio del cavalier ufficiale dei bersaglieri, cadeva da prode il 20 luglio 1915 sul Carso. Il colonnello del suo reggimento così scriveva al padre dell'eroe una bellissima lettera rilevando il valore del prode giovane e dicendo tutto il cordoglio degli ufficiali e soldati per la dolorosa perdita.*

Il prode giovane è stato proposto per la medaglia al valore militare.

Nelle ore pom. 4 del 20 luglio l'... battaglione bersaglieri ciclisti ebbe l'ordine di conquistare.... già battuto dalle artiglierie nei giorni 18, 19 e 20. Il monte era completamente brullo e perciò l'arduo compito fu affidato ad un corpo scelto. Il Comando di avanzare fu accolto da grida di gioia e fu subito cominciato l'assalto sotto un fuoco infernale senza che vi fosse un albero o una roccia dietro cui ripararsi. Il primo plotone che si slanciò all'assalto fu quello di Roberto d'Aiello, che incitava i bersaglieri, precedendoli di una diecina di passi, al grido « Avanti! bersaglieri di Lamarmora! ». Dopo poco e prima di caricare alla baionetta gli Austriaci nascosti nella prima trincea, Roberto fu ferito alla spalla sinistra; ciò non ostante combattete fino a che il nemico non fu debellato. Slanciatisi all'assalto della seconda ed ultima trincea di quel versante egli non abbandonò il comando del plotone non ostante perdesse molto sangue e fosse stato di nuovo ferito al braccio sinistro. Mentre era per raccogliere il premio del suo eroismo ricevette due pallottole al cuore che lo fecero ricadere riverso proprio nel momento in cui scavalcava il muricciuolo della trincea. Ai bersaglieri che accorsero per aiutarlo, balbettò « Avanti!.. anche senza di me » e spirò. La trincea fu in pochi minuti conquistata.

IL COLONNELLO CIMETTA

VERONA, 18. — *In un ospedale da campo moriva il 6 corr. in conseguenza a ferita riportata sul campo dell'onore il cav. Vicario Cimetta, colonnello comandante il... regg. fucilieri.*

A Verona era conosciutissimo e stimato avendovi risieduto per parecchi anni.

IL TEN. COL. ROMANO ROMANI

MODENA, 18. — *E' giunta la notizia ufficiale della morte gloriosa avvenuta sul campo di battaglia, mentre guidava valorosamente i suoi soldati all'assalto di una asprissima posizione nemica, del tenente colonnello di fanteria cav. Romano Romani.*

Notizie dal fronte ci apprendono che il colonnello Romani ha partecipato a diversi combattimenti, sempre distinguendosi per audacia e valore, dando sempre alla testa dei soldati, mirabile esempio di ardimento e di eroismo. Il prode colonnello è caduto colpito al petto da un proiettile nemico. Le ultime sue parole furono di addio alla dilettissima Lisetta sua consorte, e di: « Viva l'Italia! ». La distinta signora, il fratello dottor Matteo e la famiglia tutta, nel dare il tristissimo annuncio, hanno detto: « Siamo straziati dal dolore, ma orgogliosi! ».

Per uno spettacolo di beneficenza

Ci pregano di pubblicare questi pubblici ringraziamenti:

Spett. Società Romana
Tramvai-Omnibus — Città.

Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma, a nome pure del Grande Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra, di avere gentilmente secondata la richiesta rivoltale, a vantaggio dei bimbi dell'Asilo del Centro della Città — via dei Giubbonari — per il trasporto dei medesimi dalla sede dell'Asilo stesso al Teatro « Manzoni » e di averli riportati al luogo di partenza, dopo ultimato lo spettacolo, pure gratuitamente offerto dal signor proprietario di quel teatro.

Contessa Regis Mercuri
Capo-gruppo dell'Asilo

Sig. proprietario del Teatro « Manzoni ».

Adempiendo all'onorifico incarico affidatomi dal Grande Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra, nella mia qualità di capo-gruppo dell'Asilo per i figli dei richiamati del Centro della Città — via dei Giubbonari 51 — porgo sentite grazie alla S. V. I.ma che tanto generosamente e gentilmente concorse a compiere un'opera benefica, offrendo uno spettacolo grandioso e indimenticabile a tanti poveri bimbi i cui padri stanno a combattere per l'onore e per il trionfo della nostra santa causa.

Ai bravi artisti tutti giungano pure i ringraziamenti dei cari bimbi dell'Asilo dei Giubbonari e quelli del Comitato.

Contessa Regis Mercuri.

IL CALMIERE

L'Ufficio di Annona comunica che ai Magazzini incaricati della rivendita dei generi alimentari di prima necessità a scopo di calmiere sono stati aggiunti quelli di Loschi Elena, via Tor Sanguigna 19, di Ravelli Attilio, via Panisperna 97, Cooperativa « L'Alleanza », via Bodoni 81 e via Orvieto e Fanelli Domenico via Casilina 247, allo scopo di rendere più agevoli gli acquisti alla numerosa popolazione povera agglomerata nelle vie adiacenti ai suddetti esercizi.

Comunica inoltre che sin da domenica p. v. saranno poste in vendita in tutti i magazzini indicati dal precedente comunicato uova del Consorzio commissionario il cui prezzo per la seguente settimana resta fissato in cent. 13 per la prima qualità, cent. 12 per la seconda e cent. 10 per la terza.

Per le patate napoletane resta fissato il prezzo già stabilito di cent. 15 al chilo; mentre le patate americane di qualità superiore verranno vendute a cent. 18 il chilo. A questo proposito si fa rilevare che malgrado ogni buona volontà, non è stato possibile evitare nel fissare il prezzo il frazionamento del soldo. Con ciò si viene forse ad urtare un poco l'abitudine della nostra popolazione, la quale non è avvezza ed anzi peggio disdegna di contrattare a centesimi. Ma in tempi difficili come sono quelli attuali, è bene che tutti comprendano come una tale cattiva abitudine fa rincarire almeno di un soldo ciò che talvolta potrebbe essere ceduto con solo uno o due centesimi di aumento e come sia dovere di tutti preoccuparsi anche dei più lievi risparmi.

Facilitazioni durante la guerra

La Direzione del « Regina Hotel » a Roma, sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio e luce da L. 6. *Pensione completa* da lire 14, *bagno compreso*. Giova far rilevare altresì che speciali agevolazioni sono accordate per famiglie e per un lungo soggiorno.

Guerra e Madre

Domani domenica, alle ore 4 1/2 pom., nella Sala Sessoriana a S. Croce in Gerusalemme, la prof.ssa Guglielmina Ronconi tratterà il tema 8.o del ciclo patrio: *Guerra e Madre.*

Triste fine di una madre per opera d'una megera

La sera del 10 corrente fu trasportata all'ospedale di San Giovanni una certa Barbara Transalice, maritata Annibali, di 41 anni, da Velletri, abitante in Trastevere, al vicolo del Moro n. 54, piano terreno.

La Transalice, madre di dieci figli, e di nuovo in stato interessante, accusava atroci dolori al ventre. Venne ricoverata in corsia; ma le sue condizioni andarono rapidamente aggravandosi.

L'altra notte, all'improvviso, la poveretta cessò di vivere.

Il prof. Micheli e il dott. Virno, nello stendere il referto di morte, dichiararono che questa era avvenuta in seguito a procurato aborto e ordinarono che il cadavere fosse lasciato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Del fatto ha avvertito il Commissario di P. S. di Trastevere, cav. Ripandelli che diede incarico al solerte delegato Martino di compiere subito le opportune indagini.

Il delegato Martino nella giornata di ieri riuscì ad appurare quanto segue.

La povera Transalice, che di dieci figli n'aveva abbastanza, si mostrava preoccupatissima del nuovo evento, sopratutto per le conseguenze economiche che ne sarebbero derivate a danno della famiglia. Alcune comari del vicinato, alle quali ella confidava le sue preoccupazioni, l'avevano consigliata di ricorrere alle male arti di una levatrice di Trastevere, certa Anita Paparcuri, quarantenne, abitante in Piazza S. Egidio, la quale — come aveva fatto ad altre — avrebbe saputo risparmiarle la nuova maternità.

La Transalice, tutta contenta, ne parlò al marito: il quale per altro oppose il suo reciso rifiuto, facendole riflettere ai pericoli gravi a cui ella si sarebbe probabilmente esposta.

Ma la donna non volle intendere ragioni: e, di nascosto, per non dare dispiacere al marito con la propria disobbedienza, si recò a visitare la Paparcuri, riservandosi di informare il suo uomo più tardi, a fatto compiuto: come infatti fece quando, tormentata dai dolori, non potè più oltre tacere.

La Paparcuri è stata ora tratta in arresto dal delegato Martino e denunziata al Procuratore del Re come colpevole della morte della Transalice. L'arrestata si mantiene sulla negativa.

L'Hotel Pensione "Esedra,,

in Roma, con ingresso in Via Torino, ha delle magnifiche camere prospicienti la piazza Esedra. L'ambiente è di prim'ordine per la sua ottima clientela fra cui annoverasi distinte famiglie di richiamati alle armi. Si fanno abbonamenti mensili pei pasti anche per i non dimoranti nell'Albergo.

Un ladro si cala da una finestra in via del Pozzo delle Cornacchie

Al primo piano del palazzo n. 34 in Piazza San Luigi de' Francesi trovasi la sede della Società Negozianti Fornai, alcune finestre della quale si aprono sull'adiacente via del Pozzo delle Cornacchie.

Stamane il custode della Società, recatosi come al solito ad aprire il locale, ha constatato che esso era stato visitato dai ladri. Gran disordine era nelle varie stanze: alcune scrivanie avevano i tiretti scassinati, aperti e vuoti; le carte sparpagliate sul pavimento. Sopra un tavolo erano alcuni scalpelli — non appartenenti all'ufficio — dei quali evidentemente s'eran serviti i ladri per rompere le serrature delle scrivanie.

L'uscio d'ingresso dei locali era chiuso regolarmente nè presentava traccie d'effrazione. Invece, una delle finestre che danno nella via del Pozzo delle Cornacchie era spalancata; e dal davanzale, dove era assicurato solidamente, penzolava al di fuori, giungendo a poca altezza dalla strada, un grosso cordone formato con alcuni cordoncini tolti alle tende degli uffici stessi.

I ladri, dunque, dovevano essersi introdottisi nei locali fino da ieri, prima della chiusura, nascondendosi dietro qualche mobile: e per fuggire s'eran calati dalla finestra.

Però, erano fuggiti a mani vuote: perchè nei cassetti delle scrivanie non v'erano che carte d'ufficio...

Il tentativo audace di furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio.

"INNO DI GUERRA E INNO NUZIALE,, al Cinema Moderno

Questo interessante ed emozionante dramma patriottico della *Savoia-Films* va riportando al Moderno uno dei migliori successi.

Anche qui la guerra e l'amore formano la trama che lega i vari personaggi.

Un amore contrastato tra Bernardo Ortis e Maruska, figlia del generale di S. Elia; Rodolfo, che è il segretario del generale, è lui che s'oppone alla passione dei due. Avviene che il generale è ferito proditoriamente in guerra: si accusa Bernardo, che è imprigionato. Questo riesce ad evadere, a recarsi al fronte, a combattere; ferito viene trasportato al castello di Maruska, ed è da questa curato. Altre circostanze vengono a spostare i sospetti già avuti contro Bernardo. Finalmente il veto paterno è tolto.

Provincia Romana

Al Consiglio comunale di Frascati
La "gradinata,, approvata

Abbiamo da Frascati, 18:

(G). Ieri si tenne consiglio comunale e furono senz'altro accettate le dimissioni dei consiglieri di minoranza, sigg. Felice Ciambotti, Campeti Alessandro, Micara Gian Filippo, tre nomi conosciutissimi e stimati dall'intera popolazione.

Già accennammo quali furono i motivi di tali dimissioni ed anzi ne riportammo anche la lettera con la quale esse furono presentate.

Il sindaco, cav. Di Mattia, in proposito si è limitato a brevi dichiarazioni dicendo che si diede parere favorevole al progetto del comm. ing. Magni, onde provvedere alla sistemazione della Piazza Romana e della stazione ferroviaria (come se non fossero sistemate) ed anche per dare lavoro agli operai locali e lenire gli effetti della disoccupazione.

Ripetiamo nuovamente, quale l'utilità di tale sistemazione?

Diceva bene in proposito stamane un giornale del mattino: « Sarebbe stato più opportuno e decoroso che tale somma che salirà certamente a centomila lire dato l'attuale momento di costo del materiale della mano d'opera, venisse impiegata in opere più utili e più urgenti quali la costruzione di case popolari e la sistemazione delle vie vicinali che sono addirittura impraticabili e non a deformare la pubblica passeggiata che è l'orgoglio di questa laboriosa cittadinanza, che numerosa, specialmente nei giorni di festa, vi si reca a passeggiare ».

Ma ormai si è deciso di fare il monumentale lavoro, e si farà.

Però basterebbe il risultato di un referendum per conoscere quante sono le persone che lo approvano.

Velletri
ESAMI

Gli esami di licenza, nell'Istituto tecnico pareggiato di Velletri, avranno principio sabato 2 ottobre (italiano scritto); quelli di ammissione e promozione martedì 5 ottobre (italiano scritto).

Viterbo
ALL'OSPEDALE DELLA « CROCE ROSSA »

Ieri al nostro Ospedale Territoriale della *Croce Rossa* si è avuta l'ispezione di una Commissione Sanitaria Governativa composta dei signori prof. sen. Durante, colonnello Grieco e comm. Ravicini, assistiti dal capitano Mariotti. Erano a riceverli il Presidente dott. Granati, il vice presidente dott. Anselmi, la vice presidente sig.a Maria Ludovisi, la sig.a Matilde Anselmi assistente dell'Ispettrice di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il Direttore dottore Ricci, il tenente dott. Merlani e il segretario avv. Cassani Vittorio.

La Commissione rimasta soddisfattissima per l'ampiezza e bontà dei locali, ha avuto parole di vivo elogio per la Commissione di impianto, composta dei sigg. dott. Ricci, dott. Colesanti e prof. Coppola, coadiuvati dal solerte segretario avv. Cassani, la quale ha superato ogni difficoltà ed ha preparato l'Ospedale in modo rispondente ad ogni esigenza sanitaria e civile.

All'Ospedale che sarà aperto nel prossimo mese, presiederanno il capitano dott. Ricci direttore, tenente dott. Merlani, avv. Cassani contabile e dott. Dini commissario.

Con gentile pensiero della Commissione si vorrebbero intitolare le sale dell'Ospedale alla Duchessa d'Aosta, a Luigi Schenardi e ad Umberto Ghiglioni, gli eroi viterbesi che morirono per la patria, e ad Emilia Anselmi, che ha dato tutta la sua opera virtuosa ed infaticabile all'erezione dell'Ospedale.

Tra le offerte pervenute alla *Croce Rossa* notiamo ancora quella di 300 lire del Municipio, di 100 lire del Banco di Roma e della Cassa di Risparmio, di 60 lire offerte dal rag. Italo Lupi per un letto completo, e di 50 lire del conte G. B. Savini, sig.a Anna Balestra e ing. Netti della Società Volsinia di Elettricità; quest'ultima insieme alla Società Anonima Umbro-Tirrena per i Telefoni ha lodevolmente concesso la riduzione del 50 0/0 sulle tariffe. Confidiamo che non vorranno mancare all'appello caritatevole e altamente patriottico tante altre famiglie viterbesi, a cui fu rivolto l'invito a concorrere ad un'opera così grande e umanitaria.

Sappiamo già che i proprietari di automobili e di carrozze private hanno aderito all'invito della Commissione di mettere a disposizione le loro vetture per il trasporto dei feriti dalla stazione all'Ospedale.

Bolsena
PRO LANA

Anche Bolsena patriottica ha voluto gareggiare allo slancio delle altre cittadine per la ricerca della lana onde eseguire sciarpe e maglie per coprire i nostri valorosi soldati dai rigori dell'inverno. Il solerte Comitato, con un nobile manifesto, ha fatto appello alla cittadinanza di cedere lana anche usata, e di mostrarsi generosi per l'obolo del soldo quotidiano.

A quest'ultimo scopo un plauso di cuore ai cari giovanetti del Ricreatorio S. Cristina che si dedicano completamente, riuscendo ad incassare discrete somme settimana per settimana. La colonia villeggiante pure si è mostrata utile alla santa causa. Oltre alle sig.ne Margherita ed Olga Bevagnaro, anima e vita di ogni bella iniziativa, la sig.na prof. Ida Sala ha voluto portare la sua opera sempre nobile e patriottica, componendo graziosi mazzolini di fiori finti, da vendersi al pubblico.

La serata svoltasi tra l'« élite » di Bolsena e la colonia villeggiante, non poteva dare maggiore risultato. I fiori andarono a ruba e vennero pagati molto bene. Meritano alta lode anche la presidente sig. Silvia Paparozzi e la vice presidente signora Elvira Colesanti-Tondi, nonchè le bambine: Peppina Colesanti, Antonietta ed Augusta Battaglini, Maria Menichetti, per la loro ammirabile opera.

Ferentino
ORGANIZZAZIONE CIVILE

Degna di lode è l'opera che sta svolgendo questo Comitato per sovvenire le famiglie dei richiamati alle armi. Oltre a sussidiare le famiglie bisognose che, nulla ricevono dal Governo, ha già istituito un Asilo che già funziona ottimamente e raccoglie numerosi bambini.

Il Comitato ha anche promesso l'invio, ai soldati combattenti, di indumenti di lana che saranno confezionati dalle signore e signorine con i fondi raccolti tra i cittadini.

Il presidente avv. Carlo Scala, i membri della Commissione esecutiva signori: prof. Stefano Stefani, prof. Albini Domenico, don Saverio Di-Torrice, il cassiere Candido Giorgi ed il segretario prof. Giovanni Di-Tommasi con opera assidua sono riusciti a raccogliere una discreta somma che permette al Comitato di esplicare il grave compito che s'è prefisso.

Il Comune principalmente, gli Enti e Associazioni locali, ed i privati hanno contribuito; ma in considerazione che le adesioni dei privati potrebbero, per lo meno, raddoppiare, e che il Comitato con pochi mesi ha saputo fare molto e bene, si fa appello a tutti i bravi cittadini perchè quest'opera di aiuto e conforto materiale e morale alle famiglie dei richiamati acquisti sempre più maggiore incremento.

Sarebbe sotto ogni punto encomiabile se si tramutassero le inopportune feste da ballo e ricreative in lotterie ed altre opere di beneficenza.

Fiuggi
PRO FAMIGLIE RICHIAMATI

A Fiuggi si continua con alacrità a fare qualche cosa per i figli dei richiamati. Mediante la solerzia e la buona volontà delle signorine Dina Galletti, insegnante delle nostre scuole elementari, e signorina Tina Scipione di Roma, alla Fonte fu raccolta una buona somma di danaro, che fu consegnata immediatamente al Comitato permanente *Pro famiglie richiamati*.

San Polo
PER I NOSTRI SOLDATI E PER LE LORO FAMIGLIE

Il locale Comitato di mobilitazione civile il quale funziona regolarmente da qualche mese, sotto la sapiente Direzione del sindaco signor Attilio Meucci, in questo periodo di fiorente villeggiatura ha dato prova di mirabile e fraterna attività.

A mezzo del sotto-Comitato femminile, presieduto dalla Professoressa signorina Carolina Amadori delle regie Scuole Normali di Roma, e costituito da tutte le signore e signorine villeggianti e del paese coadiuvate da giovani signori volenterosi, organizzò diverse opere tutte riuscitissime: dapprima una « vendita di fiori campestri e nastri tricolori »; indi una « lotteria », preceduta da uno splendido e patriottico « discorso » dell'avvocato Giovanni Biamonti di Roma; e il del corrente una « Conferenza » tenuta nel Castello baronale dalla stessa signorina professoressa Amadori.

Queste diverse opere che la professoressa Amadori iniziò ed organizzò, entusiasticamente coadiuvato dalla colonia villeggiante, dei cittadini e dalle autorità dette un complessivo incasso di circa lire cinquecento.

Il Municipio, i signori Luigi Meucci e Giuseppe per la Congregazione di carità e per la Università Agraria, con slancio patriottico votarono, come primo versamento, circa 1500 lire, salvo a dare tutto quanto sarà necessario per i feriti e per le loro famiglie.

E mentre ora l'Asilo Infantile funziona assai bene, per i figli dei richiamati, per merito delle signore maestre e degli egregi signori D. A. Faccenna e maestro Ettore Pizzicannella, consigliere comunale attivo ed instancabile, e funziona offrendo ai bambini la duplice refezione giornaliera si lavora febbrilmente alla confezione degli indumenti di lana, da offrirsi, in tanti corredi completi, ai soldati di San Polo da parte delle famiglie villeggianti e sampolesi: Alessandrini, Amadori, Antonini, Biamonti, Castaldi, Clievo, Colognesi, Costadoni, Cretoni, Faccenna, Formichi, Galli, Giacomucci, Grisetti, Imperatori, Leonardi, Lugli, Martaglia, Monicucci, Mercuri, Meucci, Napoleoni, Paoloni, Paternostro, Ridolfi, Sterfanoff, Pizzicannella, Serra, Tommasuolo, Ursoni, Branda.

Selci Sabino
CLERO PATRIOTTICO

Nella nostra chiesa parrocchiale si è svolta una solenne cerimonia per impetrare da Dio la vittoria delle nostre armi. L'arciprete D. Gustavo Pennacchi pronunziò un discorso pieno di patriottismo e di bene intesa italianità. Si dichiarò orgoglioso della sua parrocchia, che ha dato un contributo non piccolo alla impresa nazionale, mandando al fronte tanti bravi giovani, i quali entusiasticamente hanno impugnato le armi per la grandezza della Patria, e per rivendicarle i naturali suoi confini. Ha ricordato le lettere patriottiche e cristiane vibranti di eroismo e di spirito di abnegazione, che gli scrivono continua i parrocchiani dal fronte, esortando i genitori a non piangere per la sorte dei figli combattenti, ma piuttosto a dichiararsi contenti di possedere in essi un'aiuto potente per cooperare alla grandezza della Patria. Parlò dell'opera di assistenza civile e invocò la benedizione di Dio su tutte le forze combattenti di terra e di mare, perchè presto potessimo raggiungere la completa vittoria e la sospirata pace.

Chiuse il suo discorso con queste patriottiche parole: « Io congiungo sempre insieme la vittoria e la pace, perchè la pace vera e duratura non è ormai più possibile per l'Italia, fino a quando non saranno pienamente appagate le sue giuste aspirazioni, fino a quando essa non sarà padrona dei suoi mari, fino a quando vi saranno barriere tra l'Italia e l'Italia, fino a quando alla comune madre patria non sarà dato di stringere al seno tutti i suoi figli. »

Una grande ovazione accolse la fine del discorso dell'amato arciprete.

Soriano nel Cimino
SUL CAMPO DELL'ONORE

Fra i gloriosi caduti del 4 corrente in un combattimento sull'Isonzo, la nostra Soriano registra il sergente Roberto Lamanna, figlio del nostro stimato prof. Paolo.

Non era ancora ventenne, e si trovava alla vigilia di cingere la spada di ufficiale.

Quanti lo conobbero e l'amarono, piangono « il fiore dei suoi gentili anni caduto ».

Ronciglione

Riceviamo:

« Solo oggi vengo a conoscenza della corrispondenza da Ronciglione pubblicata dalla *Tribuna* del 10 settembre ed a chiarimento La prego voler rendere noto quanto segue:

1) Che il Tribunale di Viterbo dichiarò improponibile l'azione dei danni da me intentata contro la Cassa di Risparmio di Ronciglione, per « mancanza di competenza » quindi non si è pronunziato sul merito della controversia;

2) Che contro detta sentenza ho subito interposto appello presso la R. Corte di Roma appello che verrà chiamato nella udienza del 30 corrente mese;

3) Che in ogni caso, dovrà dire l'ultima parola la Corte di Cassazione a sezioni riunite.

Stopponi Pietro Antonio
Via Nomentana 13, Roma ».

Tivoli
CONCERTO E VILLEGGIATURA

Quattro volte la settimana la banda militare suonerà in piazza del Plebiscito.

Per agevolare questo intento del maestro di musica, il Comune ha installato nella piazza il palco, il quale — tra parentesi — la sera sul tardi è divenuto la pista prediletta per i giuochi ginnici e per i balli dei ragazzi.

La villeggiatura ne approfitta per passare un po' meno noiosamente le ore serotine.

PER L'IGIENE

In altra operazione fortunata il capo-guardia Santolamazza con altri agenti, ha sequestrato vari generi di commestibili in avanzata putrefazione. I detentori sono ora in contravvenzione. Benissimo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I nuovi provvedimenti del Governo per i bisogni straordinari di guerra

Riservandoci di esaminare più pacatamente i provvedimenti tributari adottati dal Governo, specie nel senso di vedere se oggi non si siano eccessivamente ristretti ad una singola sfera, ci limiteremo oggi ad una osservazione generale.

Da quando è scoppiata la guerra tutti i paesi belligeranti, con una sola eccezione, hanno cercato di fare fronte alle immani spese con un solo sistema, il più facile ma anche più insidioso; quello dei prestiti. Nè la Francia e la Russia da una parte, nè la Germania e l'Austria hanno pensato a domandare un contributo a nuove tasse, e il Ministro delle finanze tedesco, von Hellferich ha anzi proclamata l'impossibilità di imporre nuovi pesi all'Impero durante la guerra, facendo brillare anzi agli occhi dei suoi concittadini la assai ingannevole prospettiva che una indennità di guerra pagata alla Germania, possa liberare il popolo tedesco da preoccupazioni economiche e finanziarie.

In contrasto con questa politica finanziaria ipotetico-fantastica, che non si sa se illuda se stessa o tenti di illudere, sta l'esempio inglese. Fino dai primi mesi della guerra il Governo inglese, fedele al principio tradizionale che i pesi di una guerra devono essere distribuiti equamente fra chi la fa ed i posteri, impose, mediante l'inasprimento della *Income Tax* (ricchezza mobile) un tributo che si avvicina ai due miliardi. L'*Income Tax* è per questo scopo uno strumento mirabile perchè, tenuta in tempo di pace alla bassa quota del 5 per cento, può per una guerra dare immediatamente un grosso contributo. Ed ora il Cancelliere dello Scacchiere sta preparando altre imposte, che questa volta colpiranno i consumi, i quali presentano pure un margine così largo da potere fornire, secondo i calcoli che si stanno facendo, da due a tre miliardi. E così l'Inghilterra concorrerebbe alle spese di guerra con proventi di semplici inasprimenti di tasse o di nuove tasse per la colossale cifra di quattro o cinque miliardi all'anno.

L'Italia non può certo pretendere di gareggiare in nessun modo con queste cifre stupende. Ma rimane sempre importante il fatto che essa pure, seconda fra le Potenze belligeranti, senta la capacità ed abbia la volontà di seguire questa tendenza e di applicare questo principio, già altamente morale per se stesso, e che nello stesso tempo è segno di una maturità e coscienza politica che guarda a tutte le faccie della realtà, per affrontarla, evitando le fallaci illusioni.

Il decreto-"catenaccio,,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge contenente una serie di provvedimenti finanziari. Il decreto, datato dal Comando Supremo, 15 settembre, e firmato da Re Vittorio e controfirmato del presidente del Consiglio, on. Salandra, dal ministro delle finanze, on. Daneo e dal ministro del tesoro on. Carcano.

Esso dice: « Per provvedere ai bisogni straordinarii del tesoro, è dato valore di legge, per la durata della guerra, alle disposizioni contenute negli allegati A, B, C D, E e F, riguardanti rispettivamente:

1.o la tassa per le concessioni di esportazione;

2.o gli aumenti sulle tariffe di vendita dei tabacchi;

3.o la tassa di vendita sugli olii minerali, escluso il petrolio;

4.o la riforma alla legislazione sugli spiriti, e speciali provvedimenti per la Sardegna;

5.o le modificazioni al regime fiscale della birra;

6.o la sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri.

Sull'esportazione

L'allegato A riguarda, come sopra è detto, la tassa per le concessioni di esportazione.

I permessi rilasciati, in virtù della facoltà di cui all'art. 2 del R. decreto 1.o agosto 1914, n. 752 per la spedizione all'estero di merci in deroga ai divieti di esportazione attualmente in vigore o che possano in seguito venir decretati, sono sottoposti ad una « tassa di concessione governativa » nella misura indicata nella seguente tabella:

Acido solforico L. 0,50 al quintale — Acido nitrico, 0,20 id. — Acido tannico (compresi gli estratti tannici), L. 1 id. — Zucchero L. 1 id. — Nitrato di sodio, 0,50 id. — Solfato di rame L. 1 id. — Solfuro di carbonio, 0,50 id. — Medicamenti L. 10. id. — Legni, scorze e radiche per concia; sommacco, 0,50 id. — Canapa greggia L. 2 id. — Canapa pettinata L. 3 id. — Minerali di ferro e piriti di ferro L. 1 a tonnellata. — Minerali di rame e piriti di rame L. 2 id. — Carri automobili L. 50 ciascuno, più L. 5 per Hp. — Vetture automobili L. 100 ciascuna, più 5 lire per Hp. — Riso L. 2 al quintale — Altri cereali L. 1 id. — Fagiuoli, 0,50 id. — Castagne, 0,50 id. — Patate, 0,50 id. — Farine, semolini e paste L. 1 id. — Crusca, 0,50 id. — Panelle di noce e di altre materie, 0,50 id.

Altre merci, l'uno per cento sul loro valore attribuito alle singole merci dalla tabella dei valori per le statistiche, approvata con decreto del ministro delle finanze del 13 giugno 1915.

La tassa di concessione sarà liquidata e riscossa dalle dogane secondo le norme che saranno stabilite dal ministro delle finanze. Essa è applicabile anche ai permessi di esportazione rilasciati prima dell'attuazione delle presenti disposizioni e che non abbiano ancora avuto il loro esito con la totale esportazione delle merci alle quali si riferiscono.

Le controversie che possono sorgere per l'applicazione della tassa saranno definite con le norme fissate dal testo unico di legge per la risoluzione delle controversie doganali, approvato con regio decreto del 9 aprile 1911, n. 330, intendendosi sostituito il Comitato consultivo, costituito col regio decreto 24 novembre 1914, n. 1306, al Collegio dei periti ed esclusa la facoltà di ricorrere al giudizio delle Camere di commercio.

I tabacchi

L'allegato B contiene alcune modificazioni alla tariffa del prezzo di vendita dei tabacchi lavorati.

A partire da oggi, 18 settembre, il prezzo di vendita al pubblico dei sottoindicati prodotti è elevato come segue:

Trinciato prima qualità dolce, da lire 15 a lire 17,50 il kg.

Trinciato prima qualità spuntature, da lire 15 a lire 16.66 il kg.

Trinciato prima qualità forte, da lire 12.50 a lire 15 il kg.

Trinciato seconda qualità comune, da lire 10 a lire 12.50 il kg.

Sigari a foggia estera Regalia Londres, da lire 60 a lire 70 il kg.

Sigari a foggia estera Londres, da lire 50 a lire 60 il kg.

Sigari a foggia estera Trabucos, da lire 40 a lire 50 il kg.

Sigari a foggia estera Medianitos, da lire 30 a lire 35 il kg.

Sigari a foggia estera Grimaldi, da lire 24 a lire 30 il kg.

Sigari a foggia estera Brasile, da lire 24 a lire 30 il kg.

Sigari a foggia estera Dame, da lire 12 a lire 14 il kg.

Sigari superiori attenuati, da lire 30 a lire 35 il kg.

Sigari superiori Virginia, da lire 30 a lire 35 il kg.

Sigari scelti Virginia, da lire 24 a lire 30 il kg.

Sigari fermentati prima qualità, da lire 24 a lire 30 il kg.;

Sigari Branca terza qualità, da lire 14 a lire 16 il kg.;

Sigari fermentati terza qualità, da lire 12 a lire 15 il kg.;

Spagnolette Giubek, da lire 25 a lire 50 il kg.;

Spagnolette Nazionali, da lire 25 a lire 30 il kg.;

Spagnolette Indigena, da lire 20 a lire 25 il kg.;

Spagnolette Popolari, da lire 12,50 a lire 15 il kg.

In conseguenza delle nuove disposizioni il prezzo di vendita al pubblico dei sigari è il seguente:

Regalia Londres	cent.	35	l'uno
Londres	»	30	»
Trabucos	»	25	»
Medianitos	»	20	»
Minghetti	»	35	ogni due
Grimaldi e Brasile	»	15	l'uno
Dame	»	7	»
Superiori atten. e Virginia	»	35	ogni due
Scelti Virginia	»	15	l'uno
Fermentati 1.a qualità	»	15	l'uno
Branca	»	8	»
Fermentati 2.a qualità	»	15	ogni due

Il prezzo di vendita delle Spagnolette è il seguente:

Giubek	cent.	50	la bustina di	10	pezzi
Giubek	»	25	»	5	»
Nazionali	»	30	»	10	»
Indigene	»	25	»	10	»
Popolari	»	12	»	8	»

Per queste ultime il prezzo di centesimi 12 sarà elevato a cent. 15 quando sarà provveduto al loro condizionamento in bustine da 10 pezzi.

Pei trinciati, e sino a quando non sia disposto il confezionamento di appositi pacchettini in corrispondenza coi nuovi prezzi, sono ritirati dalla vendita gli attuali pacchettini di trinciato 1.a qualità spuntature del costo di centesimi 15 e quelli di trinciato 2.a qualità comune del costo di centesimi 10.

Rimangono in vendita gli attuali pacchettini di trinciato 1.a qualità dolce da grammi 20 che saranno venduti d'ora innanzi a cent. 35 in luogo di 30; di trinciato 1.a qualità forte da grammi 20 che saranno venduti a cent. 30 in luogo di 25 e da grammi 8 che saranno venduti a cent. 12 in luogo di 10; di trinciato 2.a qualità comune di grammi 20 che saranno venduti a centesimi 25 in luogo di 20.

E poichè, in pendenza della adozione dei nuovi condizionamenti, la vendita di talune qualità di trinciato sarà fatta a peso, si avverte che, in relazione al nuovo prezzo del trinciato 1.a qualità spuntature, il consumatore ha diritto di avere in corrispondenza dell'importo di centesimi 5-10-15, rispettivamente grammi 3-6-9 di prodotto.

Gli olii minerali

L'allegato C concerne la tassa di vendita sugli olii minerali. Questa tassa viene imposta, sulla vendita degli olii minerali, esteri e nazionali (esclusi il petrolio per illuminazione e i residui della distillazione degli olii minerali greggi) nella misura di L. 3 al quintale.

Il peso imponibile si determina, tanto per gli olii di provenienza estera, quanto per quelli di provenienza nazionale, con le stesse norme con le quali, all'importazione dall'estero, si determina il peso per l'applicazione del dazio doganale.

La tassa di vendita sugli olii minerali importati dall'estero è riscossa dalle dogane all'atto stesso della riscossione del dazio doganale.

Sugli olii minerali di produzione nazionale la stessa tassa è liquidata e riscossa con le norme stabilite dal regolamento approvato col R. decreto 19 aprile 1896, n. 123, per la tassa interna sulla trasformazione e rettificazione degli olii minerali.

Finchè sarà riscossa la tassa di vendita sugli olii minerali esteri, s'intende aggiunto l'ammontare della stessa tassa ai diritti dovuti per l'estrazione degli stessi olii da materie prime di origine estera ai sensi dell'articolo 1, lettera b) della legge 8 agosto 1895, n. 486, allegato C.

Riforma alla legislazione sugli spiriti e speciali provvedimenti per la Sardegna.

L'allegato D riguarda la riforma alla legislazione sugli spiriti, con speciali provvedimenti per la Sardegna.

Ecco, nel testo preciso, le disposizioni del decreto:

Art. 1. La tassa interna di fabbricazione sugli spiriti è aumentata di L. 20 per ettolitro anidro.

Nella stessa misura sono aumentate la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine per l'alcool metilico e ogni altro alcool diverso dallo etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione di bevande.

Tali disposizioni saranno applicate anche sugli spiriti e sui prodotti contenenti spirito, esistenti, all'attuazione delle disposizioni medesime, in magazzini vincolati alla finanza, e anche quando sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo, per qualsiasi causa, l'estrazione dai magazzini anzidetti.

Art. 2. Per le esportazioni che avranno luogo dopo il quindicesimo giorno da quello della pubblicazione delle presenti disposizioni, le restituzioni e gli abbuoni concessi dagli articoli 13 e 14 del testo unico di leggi d'imposta sugli spiriti 16 settembre 1909, n. 704, con le modificazioni successivamente introdottevi, saranno effettuati in ragione di lire 300 per ettolitro anidro.

Art. 3. I cali o premi di denaturazione, concessi dall'art. 18 del testo unico sopraindicato, modificato dall'art. 5 del regio decreto 31 dicembre 1913, n. 1392 sono soppressi.

Art. 4. I vincoli alla circolazione e al deposito, stabiliti per gli spiriti non denaturati dagli articoli 12 e 30 del citato testo unico di leggi, modificati coi numeri 7 e 16 della tabella A annessa alla legge 8 giugno 1913, n. 572, sono estesi agli spiriti denaturati, stabilendosi per questi il limite di quantità in litri 20 agli effetti della circolazione ed in litri 50 agli effetti del deposito.

Saranno ritenuti di contrabbando i prodotti, che, assoggettati ai vincoli della circolazione e del deposito in virtù del comma precedente, non siano posti nelle condizioni da esso stabilite nel termine di un mese dalla sua attuazione.

Art. 5. Le speciali disposizioni in materia di tassa sugli spiriti, riguardanti l'isola di Sardegna, contemplate dal titolo IV della legge 2 agosto 1897, n. 361, riportato nel titolo VI del testo unico di leggi 10 novembre 1907, n. 844, e dall'art. 2, terzo comma, della legge 11 luglio 1909, n. 433, sono abrogate.

Art. 6. Sono estese all'isola anzidetta, nella loro integrità, le disposizioni del testo unico di leggi sugli spiriti 16 settembre 1909, n. 704, con le modificazioni successivamente introdottevi, come pure quelle del regolamento 25 novembre 1909, n. 762.

Art. 7. Il termine per la denuncia delle fabbriche, degli opifici di rettificazione e di trasformazione, e dei depositi degli spiriti è stabilito in giorni quindici dalla data della pubblicazione delle presenti disposizioni nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Trascorso il detto termine inutilmente, i contravventori incorreranno nelle sanzioni stabilite per le mancate denuncie dal suindicato testo unico di leggi sugli spiriti con le modificazioni successivamente introdottevi.

Art. 8 — Nel bilancio della spesa del ministero di agricoltura industria e commercio per l'esercizio 1915-916 è stanziata, in apposito capitolo, la somma di lire un milione, a favore delle casse ademprivili della Sardegna, per il credito e per miglioramenti agrari, da ripartire in ragione di lire 600.000 per la cassa di Cagliari e di lire 400.000 per quella di Sassari.

La birra

L'allegato E modifica il regime fiscale della birra.

La tassa di fabbricazione della birra è aumentata di lire 0.60 per ogni grado di forza misurato col saccarometro centesimale alla temperatura di gradi 17,50 del termometro centigrado e per ogni ettolitro di birra.

La restituzione della tassa sulla birra prodotta nel regno ed esportata all'estero continuerà a effettuarsi nella misura stabilita dalla legge 26 giugno 1913, n. 700, per le esportazioni che avranno luogo a tutto il 31 dicembre 1915, dopo il quale giorno la misura della restituzione sarà aumentata in ragione dell'aumento della tassa di cui all'art. 1

Tutte le disposizioni contenute nel decreto avranno applicazione da oggi.

Soprattassa di fabbricazione sugli zuccheri.

Infine, l'allegato F istituisce una sopratassa sulla fabbricazione degli zuccheri. Cioè alla tassa interna di fabbricazione sugli zuccheri è aggiunta una sopratassa di lire cinque per quintale, tanto per il prodotto di prima, quanto per quello di seconda classe.

Tale sopratassa sarà applicata anche sugli zuccheri esistenti, alla data dell'attuazione di questa disposizione, in magazzini vincolati alla finanza, e anche quando sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo per qualsiasi causa l'estrazione dai magazzini anzidetti.

Per i prodotti contenenti zucchero, ammessi, quando siano esportati, alla restituzione della imposta interna di fabbricazione per lo zucchero di prima classe, le somme da restituire saranno, a tutto il 31 dicembre 1915, ragguagliate al solo ammontare della tassa di fabbricazione fino ad ora in vigore. Per le esportazioni che si effettueranno dal primo gennaio 1916 le restituzioni saranno effettuate comprendendovi anche l'ammontare della sopratassa ora istituita.

La morte del sen. Sandonnino

MODENA, 17. — Oggi nel pomeriggio Pon. senatore Pierluigi Sandonnino è morto nella sua villa presso Modena.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Napoli

NAPOLI, 18. — Proveniente da Roma, giunse ieri a Napoli l'ambasciatore di S. M. il Re d'Inghilterra presso il Re d'Italia.

Scossa di terremoto a Cosenza

COSENZA, 18. — Stamane, alle ore 2,45, è stata avvertita a Cosenza e nei paesi vicini una sensibile scossa di terremoto. Nessun danno.

Una mina austriaca nelle acque di Bari

BARI, 17. — Ieri sera, nei pressi del Poligono di Tiro Umberto I, in località San Francesco all'Arena, fu visto galleggiare una mina che venne riconosciuta per austriaca.

Informata subito del rinvenimento la Capitaneria di Porto, questa prese le opportune misure pel rastrellamento del micidiale ordigno.

Il buio della sera rese, però, impossibile l'operazione; così la mina è stata durante la notte tenuta d'occhio con apposite imbarcazioni. Stamane sarà provveduto all'affondamento o se sarà possibile, al pescaggio dell'ordigno.

La scoperta di una nuova terra

OTTAWA, 18.

L'esploratore Stefenson avrebbe scoperto una nuova terra a sud-ovest di Saint Patrick's Land.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

ROSSI, sottotenente 64.o fanteria, promosso tenente, continuando come sopra.

TUVERI, maresciallo 64.o fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo permanente, e destinato 30.o fanteria.

I seguenti sottotenenti di complemento, arma di fanteria, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa, con la destinazione per ognuno a fianco indicata:

MEROLLA, distretto Napoli, deposito Napoli nord, 64.o fanteria.

VETARE, distretto Napoli, deposito Salerno S., 64.o fanteria.

BARELLA, distretto Salerno, deposito Salerno S., 64.o fanteria.

Ricompense al valor militare

Il Bollettino Militare pubblica le seguenti ricompense concesse di *motu proprio* dal Re:

MEDAGLIA DI ARGENTO

Rober cav. Mario, da Torino, colonnello comandante 182.o reggimento fanteria.

Chiappa Luigi, da Caloizio (Bergamo), caporale maggiore 5.o reggimento alpini.

Bechis Camillo, da Buttigliera d'Asti (Alessandria), tenente 3.o reggimento alpini.

Costamagna Camillo, da Torino, sottotenente 3.o reggimento alpini.

Mazzo Angelo, da Bruasco (Torino), sottotenente 3.o reggimento alpini.

Bechis Guglielmo, da Buttigliera d'Asti (Alessandria), sottotenente complemento 3.o alpini.

Sornano Giuseppe, da Rivarolo Canavese (Torino), sergente 2.o alpini, n. 51064 matricola.

Gava Francesco, da Cossolo Torinese (Torino), sergente 3.o reggimento alpini, numero 38240 matricola.

Chiapponi Carlo, da Pianello Val Tidone (Piacenza), soldato 3.o reggimento alpini, n. 834 matricola.

Versino Giacomo, da Lomio (Torino), soldato 3.o reggimento alpini, n. 58859 matricola.

Girardo Giuseppe, da Chianoc (Torino), caporale 3.o reggimento alpini, n. 22768 matricola.

Rossoni Giovanni, da Anagni (Roma), sotto ten. 1. regg. genio.

Orlando Luciano, da Caronia (Messina), capitano complemento 4 regg. genio.

MEDAGLIA DI BRONZO

Gorlier, da Nizza Monferrato (Alessandria), sottoten. 3 regg. alpini.

Bellani Giuseppe, da Pianello Val Tidone (Piacenza), caporale 3 regg. alpini, n. 29015 matricola.

Tarquini Amedeo, da Roma, caporale caporale 1 regg. genio, n. 74560 matricola.

Le frodi allo Stato
Gli arrestati di Firenze giudicati dal Tribunale militare

FIRENZE, 17. — Il sostituto procuratore del Re avv. Diligenti, appena ricevuta la denunzia contro i 18 arrestati per le note frodi nelle scarpe per i militari, iniziò gli interrogatori dei singoli imputati. Alcuni hanno confessato di avere posto nelle scarpe cartone invece della tela incerata. Altri si mantengono negativi.

La *Nazione* di stasera pubblica che dagli interrogatori debbono essere risultate circostanze gravi, tanto che il magistrato avrebbe deciso di dichiarare la propria incompetenza e rinviare gli atti al presidente del Tribunale militare perchè giudici militari proseguano la istruttoria. Il giornale aggiunge che i sopradetti atti verranno inviati alla autorità militare stasera o domani.

Cambiali false per 31,000 lire

FIRENZE, 18. — Il perito agrimensore Fordinando Borchi di anni 56, fu Fortunato, nato a Carmignano e domiciliato nella nostra città, noto anche per la parte che egli ebbe nel processo per lo scandalo dei bari al Circolo Fiorentino, avrebbe fatto ben 32 cambiali false ponendo su di esse le firme apocrife di accettanti e giranti.

Queste cambiali le avrebbe poi consegnate a Francesco Cantini affinchè ne avesse curato lo sconto ai vari istituti di credito della città. Infatti si fa carico al Cantini di averne scontate 14 per lire 16,773.80 alla Banca d'Italia; n. 7 per lire 5685 al Monte dei Paschi; una di lire 800 alla Banca di Firenze e una di lire 1160 al Banco di Roma.

Altre cambiali sarebbero state scontate ad altri istituti e con queste si raggiungerebbe la somma complessiva di lire 31,056,80. Gli sconti ai vari istituti sarebbero stati conseguiti ingannando la buona fede dei direttori dei vari istituti con artifizi e raggiri.

L'ufficio di istruzione del Tribunale avrebbe accertato tali reati perchè in data del 2 corrente fu spiccato mandato di cattura contro i sopradetti signori. Il Cantini sarebbe già stato arrestato e il Borchi sarebbe latitante.

Due milioni di danni pel nubifragio di Navacchio

FIRENZE, 17. — Nella seconda quindicina di maggio, come i lettori ricorderanno, un violento nubifragio devastò le campagne del Valdarno Inferiore. Oggi si sono riuniti il sindaco di Navacchio e le altre autorità per trattare sulle pratiche fatte con il prefetto di Pisa e presso il Ministero.

In seguito a indagini fatte a cura del comune di Navacchio risulta che il danno prodotto da quella tremenda grandinata ammonta ad un milione e settecentomila lire.

L'on. Morgari trattenuto dalla polizia francese

TORINO, 17. — La *Stampa* ha da Parigi che l'on. Morgari, in viaggio da Parigi a Milano, fu trattenuto a Pontarlier dalla polizia della frontiera. Al deputato socialista furono sequestrati molti documenti, di cui l'on. Morgari, tornato a Parigi, ha domandato la restituzione.

Processo di spionaggio a Venezia

VENEZIA, 17. — A questo tribunale di guerra è cominciato stamane un processo di spionaggio a carico di tal Antonio Moretti di anni 40, rivenditore a Udine, di libri e giornali; di sua moglie Teodolinda Vendramin di 38 anni da Clamon e della sua domestica ventenne, Enrica Nicoazi, da Nimis.

Essi — secondo l'atto di accusa — sono imputati di aver fatto segnalazioni di telegrafia ottica per comunicare a persone non identificate informazioni militari.

Dopo gli interrogatorii, il tribunale ha deciso il sopraluogo a Udine.

Sostiene l'accusa il capitano Di Mascio: difensori sono: il tenente on. Raimondo e il sottotenente avv. Bessi.

Le scuole e gli esami

Un'ordinanza del Ministro dell'Istruzione pubblica stabilisce fra l'altro che per l'anno scolastico 1915-16 le lezioni nelle scuole pubbliche elementari e popolari del Regno comincino dalla data di riapertura delle scuole stesse.

Gli alunni di scuole pubbliche, i quali non ottennero nella prima sessione di esami dell'anno scolastico 1914-915 la promozione saranno provvisoriamente accolti nelle classi, che frequentarono nel mese di maggio del passato anno scolastico o, nel caso di mutamento di sede, nelle classi corrispondenti. Con opportune esercitazioni e ripetizioni i maestri cureranno che gli alunni stessi siano messi in grado di sostenere gli esami di riparazione.

La sessione di esami per la promozione e l'ammissione alle classi 2, 3, 4, 5 e 6 e per la licenza sarà aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni. I provveditori agli studi possono, per essenziali motivi, disporre che per le scuole di singoli comuni la seconda sessione di esami venga differita.

I candidati, che nella prima sessione dell'anno scolastico 1914-15 non ottennero, in seguito a scrutinio o ad esami, la promozione o l'ammissione, hanno diritto a sostenere le sole prove nelle quali non conseguirono l'approvazione.

Il tema da assegnare per ciascuna prova scritta sarà sorteggiato tra 4 temi, dei quali ciascun esaminatore ne proporrà due.

Il voto da assegnarsi alle singole prove sarà quello proposto dal maestro della classe, quando l'altro esaminatore lo accetti, o ne proponga altro di una sola unità inferiore a quello proposto dal maestro della classe; in caso diverso sarà quello risultante dalla media aritmetica dei voti proposti, calcolando, a favore dell'alunno, la eventuale frazione di mezzo punto risultante dalla media aritmetica.

Per conseguire l'approvazione è necessario il sei in ciascuna prova di esame; nè è ammesso alcun compenso fra le votazioni delle prove.

Nelle materie, per le quali nell'esame si richiedono più prove, sono ammessi alle prove successive anche i candidati, che abbiano avuto meno di sei nella prima prova.

Nei Comuni o nelle frazioni, le cui scuole non dipendono dalla direzione didattica, e abbiano un solo insegnante, questi provvede da sè a tutte le operazioni di esame dalla prima alla seconda e dalla seconda alla terza classe.

Gli atti di esame, gli attestati e i diplomi rilasciati nella seconda sessione dell'anno scolastico 1914-1915, in conformità degli articoli precedenti, contengono l'indicazione di richiamo al Luogotenenziale Decreto 24 giugno 1915, n. 996, alla presente ordinanza e quelli di cui ai paragrafi secondo e terzo dell'art. 89 del Regolamento approvato con R. D. 22 giugno 1913, n. 1216 portano il visto della autorità competente, a norma dell'articolo stesso.

L'attestato di promozione dalla terza alla quarta classe elementare sostituisce, per ogni effetto di legge, il certificato di compimento del corso elementare inferiore.

La dichiarazione di proscioglimento dall'obbligo deve essere espressa nell'attestato di promozione dalla classe, che segna il termine degli studi obbligatori.

Agli esami di maturità e a quelli di licenza, di cui al 6.o paragrafo dell'art. 10 della legge 8 luglio 1904, n. 407, si procede con le norme prescritte dal Regolamento approvato con R. D. 22 giugno 1913, n. 1216.

La dispensa dal pagamento delle tasse, di cui agli articoli 24 della legge 16 luglio 1914, n. 679 e 10 della legge 8 luglio 1904, n. 407, è concessa a norma dell'art. 7 del Luogotenenziale Decreto 24 giugno 1915, n. 996; estendendosi agli esami della seconda sessione dell'anno scolastico 1914-915 la concessione contenuta nel primo comma dell'articolo stesso.

Il R. Provveditore agli studi può concedere l'autorizzazione, di cui all'ultimo comma dell'art. 24 del Regolamento approvato con R. D. 22 giugno 1913, n. 1216, anche per tutte le prove di esame.

La concessione può essere fatta, oltre che a favore dei giovinetti, di cui all'art. 24 predetto, anche a favore di giovinetti provenienti da scuole pubbliche, quando risulti dalla pagella o da dichiarazione dell'autorità scolastica, che il candidato non sostenne esami nella seconda sessione dell'anno scolastico 1914-1915.

La "Tribuna,, querelata
L'assoluzione

Ieri sera, dopo la forte arringa del valoroso avvocato Vaturi, alle ore 19,30 il Tribunale si è ritirato per deliberare.

Dopo circa un'ora il Tribunale rientra nell'aula e legge la sentenza nella quale si dichiara che gli imputati del reato di diffamazione Luigi Becherucci, quale autore dell'articolo querelato, e Domenico Ventriglia, gerente della *Tribuna*, *sono esenti da pena per aver raggiunta la prova dei fatti*.

Gli altri due imputati Diversi e Pescatori sono assolti per inesistenza di reato.

Bollettino Giudiziario

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 3.a alla 2.a categoria: Martinet, procur. Re presso trib. Regio Emilia — Messea, cons. Corte app. di Torino — Del Giudice, id. di Roma — Angeloni, presidente trib. Chiavari — Del Rio Dore, consigl. Corte app. Cagliari, aspettativa per infermità — La Terza, primo presid. Corte app. Trani, incaricato di presiedere la Commissione delle prede, è collocato fuori del ruolo organico, per un periodo di tempo non superiore a sei mesi dopo la pubblicazione della pace — Tomassi, giudice in funzioni di pretore 6.o mand. Roma, tramut. al trib. di Roma — Giallombardo, giudice in funzioni di pretore mandamento Tortorici, tramut., a sua domanda, alla pretura Naro. — Malis, giudice, già in funzioni pretore mandam. di Bondeno, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio è richiamato in servizio ed è destinato con le funzioni pretore nel mandam. di Pievepelago — Trucchi, giudice in funzioni pretore mandam. Isola del Giglio, è tramut. alla pretura di Casalbuttano ed Uniti — Barnabei, giudice in funzioni pretore mandam. Torricella Peligna, tramutato pretura Palena — Messina, giudice in funzioni pretore mandam. Palena, tramutato pretura Torricella Peligna — Dettori, giudice funzioni pretore mandam. Vilminore, tramut. pretura Fluminimaggiore — Piatti, giudice in funzioni pretore mandam. di Badolato, tramut. alla pret. di Cisagna — Bucciolotti, giudice di 3.a categoria, in funzioni pretore mandam. Sarnano, collocato in aspettativa — Campanile, giudice 3.a categoria, in aspettativa, posto temporaneamente fuori ruolo organico magistratura, è confermato nella aspettativa.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Angeli, dalla carica di vice pretore mandam. Nocera Umbra — Monga Giuseppe, id. Sanguinetto — Laterza Stefano, id. Santeramo in Colle.

I sottonotati, sono nominati vice pretori, pel triennio 1913-15: Motolese, nel mandamento di Grottaglie — Briguccia, id. di Alcamo — Mirabella, vice-pretore onorario mandam. Aversa, destinato supplire titolare assente mandam. Frigento — Mattone, id. Bacalmuto, id. Pantelleria — Marinangeli, id. Aquila, id. Barisciano — Avonati, id. Arcisate, id. Abbiategrasso.

Società delle Cartiere Meridionali
Società Anonima Cap. L. 2.000.000 inter. vers.
SEDE IN TORINO

I signori azionisti sono convocati all'assemblea generale ordinaria che si adunerà il giorno 28 settembre 1915, alle ore 14,30, presso la sede, via Arcivescovado n. 10.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Bilancio al 30 giugno 1915 e provvedimenti relativi.
4. Nomina di due amministratori.
5. Nomina del Collegio sindacale.

Per l'intervento all'assemblea le azioni dovranno essere depositate entro il 22 settembre corrente:

in Torino presso la Banca Blanc e C.;
in Isola del Liri Superiore presso la direzione dell'esercizio;
in Napoli presso l'agenzia della Società, via San Giovanni Maggiore Pignatelli n. 15.

Mancando il numero legale l'assemblea è fissata in seconda convocazione per il giorno 7 ottobre 1915, alle ore 14,30, presso la stessa sede.

Torino, 7 settembre 1915.

Il Consiglio d'amministrazione.

La madre Tecla Alaigi ved. Fraschereli, le sorelle Agnese in Brugnola, ed Emma, i fratelli Luigi, Eutizio e Ponziano, partecipano la morte del loro amatissimo

PAOLO FRASCHERELLI
Ufficiale di complemento

morto in un'arditissima ricognizione nel campo ..... il 22 agosto.

Per le comunicazioni ferroviarie in Calabria

Proposte e rimedi

Al Direttore Generale delle Ferrovie comm. De Cornè.

Il problema delle comunicazioni in una regione come quella di Calabria, dove ancora moltissimi paesi sono privi di strada rotabile e taluni lontani parecchie ore dagli scali ferroviari, dove i mezzi di trasporto scarseggiano e non sono neanco celeri, non solo deve preoccupare i cittadini, gli enti, la stessa Amministrazione delle Ferrovie di Stato, ma deve assumere una importanza eccezionale da giustificare, anche in momenti così gravi come quelli che ora attraversa la Nazione, ogni interessamento vivo e premuroso per ottenere una buona volta, se non una completa riforma degli orari ferroviari — come sarebbe legittimo attendersi dopo tanti anni di vane promesse — almeno dei ritocchi utili e pratici agli orari attuali. I quali — non è il nostro un lamento irragionevole e pretenzioso — sono stati concepiti per giovare a tutti tranne a quelli che abitano la Calabria.

Chi ha occhio sereno, modesta conoscenza dei bisogni locali e voglia leggere su di un grafico di orario, dovrà assolutamente domandarsi come mai per tanti anni una regione di oltre un milione e mezzo di abitanti, veramente vasta, che compie sforzi generosi per tracciarsi una via migliore nell'avvenire nazionale, abbia potuto tollerare un servizio di comunicazioni così orribilmente dannosi ai propri interessi e alle vere esigenze delle popolazioni.

E se per indolenza o per soverchia tolleranza di nostra gente si è potuto consentire finora l'applicazione di orari ferroviari che non abreviano le distanze, che non trovano le coincidenze, che obligano i cittadini a rimanere per diverse ore nelle stazioni malariche, non è giusto che il triste sistema debba perdurare ancora, e l'Amministrazione delle Ferrovie soltanto in Calabria debba fare così palese scempio di ogni buona norma di giustizia distributiva.

E' bene ripeterlo, specie per chi non vuol sentirlo: la Calabria non è più la terra dei morti. I dolori passati, le sventure recenti, un certo movimento di coltura ovunque manifestatosi da qualche anno, il bisogno ardente di migliorare e di vivere una vita più civile, così nel campo del commercio e delle industrie, come in quello della amministrazione, hanno portato sensibili progressi, di cui dobbiamo compiacerci, perchè indicano che, mediante altri sforzi da parte dei buoni e dei generosi, non tarderà per noi il giorno in cui la Calabria potrà considerarsi nella vita pubblica non più umilmente, ma da pari alle altre regioni d'Italia.

Ed è per questo che il traffico è di molto aumentato, confortante indice di miglioramento economico. Difatti sono sorte in molte parti industrie fioranti e nella stessa classe borghese, finora indifferente ed apatica, si è manifestato un risveglio, per cui il danaro, più che rimanere chiuso negli scrigni o ceduto ad interessi usurai, oggi ha una circolazione più utile e più proficua. Ed è per questo che a Reggio, a Cosenza, a Catanzaro, in ogni angolo di Calabria, forse anche nel più oscuro villaggio, si sente oggi il bisogno di dare un maggiore impulso al commercio, e sorgono società commerciali ed industriali che prima venivano con ogni mezzo ostacolate. E agli istituti commerciali, cui prima nessuno si rivolgeva, perchè erano considerati come ingombri burocratici inutili ed inservibili, oggi invece tutti guardano con serena fiducia.

Tutto ciò doveva essere a conoscenza dell'Amministrazione delle Ferrovie, la quale, se finora non ha tenuto in nessun conto le annuali statistiche redatte nelle nostre stazioni sui movimenti dei viaggiatori e delle merci, oggi dovrebbe almeno benignarsi di dare uno sguardo alla statistica di dieci anni fa e a quella del 1914, per trarre i suoi ammaestramenti ed operare meglio nell'avvenire a nostro riguardo, dal momento che la fortuna, per quanto riflette i rapporti nostri coi poteri pubblici, pare non ci assista molto come in altre regioni, dove si dicono meno chiacchiere e si opera di più senza invidia, e dove gli uomini rappresentativi, siano essi d'ingegno o no, hanno la virtù almeno di essere di accordo e di farsi perciò valere.

Ora se le nostre Ferrovie, per quanto riguarda le stazioni, i magazzini merci, i binari per la circolazione dei treni, gli apparecchi, sono, come altre volte abbiamo dimostrato, in condizioni assai deplorevoli, pur essendosi speso una non indifferente somma per riparare comunque alle trascuranze passate, se da noi si deve tollerare un materiale di scarto con macchine logore e con vetture indecenti e luride e bisogna aspettare altro tempo, ad onta delle promesse di ogni giorno, francamente crediamo che almeno una modifica di orario debba essere presto disposta per un altissimo sentimento di giustizia.

E allo studio di queste modifiche, forse fastidioso ma certo non difficile, abbiamo voluto dedicare un po' del nostro tempo per il grande amore che portiamo alla Calabria, sicuri che l'Amministrazione delle Ferrovie, oggi che è diretta da un uomo veramente illustre ed affezionato a noi qual'è il comm. De Cornè, e che pel servizio movimento ha come capo il comm. De Roberto, cittadino calabrese, non angustiato da ristrettezze mentali ma dal largo ingegno e dal gran cuore, vorrà con benevolenza accogliere quanto verremo esponendo per una modesta modifica di orari in rapporto alle esigenze della nostra regione.

Nella linea Battipaglia - S. Eufemia - Reggio - Cosenza e Paola.

Gli orari invernali dovrebbero essere così modificati nell'interesse delle popolazioni:

Il 3724 misto da Paola verso Sapri invece delle 5.35, ora veramente non molto comoda d'inverno, dovrebbe partire almeno alle 7.35, anche per prendere la coincidenza del 4960 che parte da Cosenza alle 4.50 e giunge a Paola alle 7.23. In questa maniera si gioverebbe a moltissimi viaggiatori, specie professionisti e funzionari i quali, partendo da Cosenza alle 4.50 e volendosi recare a Fuscaldo, a Cetraro ecc., sono obbligati di rimanere a Paola dalle 7.23 alle 12, cioè per ben 4 ore e 37 minuti, ed arrivare alle loro destinazioni quando la giornata volge al tramonto. E poichè il 3724 muove da Paola e si arresta a Sapri, nessuna difficoltà dovrebbe incontrare l'Amministrazione ad accogliere la richiesta per la partenza del detto treno alle ore 7.35 da Paola per giungere a Sapri non più tardi delle 10.30.

Accolta questa modifica, per giovare così alle popolazioni di Calabria come di altra regione, bisognerebbe abolire il 3726 in partenza da Pisciotta alle ore 10 ed invece far proseguire il 3724 (da Pisciotta passerebbe verso le 11.30) per Napoli, dove dando una maggiore velocità al treno, si potrebbe arrivare verso le ore 16.20, prendendo la coincidenza a Battipaglia del 1006 in partenza da Taranto alle ore 5.

Così coordinato l'orario, mentre non si urterebbero gl'interessi dei cittadini da Pisciotta a Napoli, si darebbe a Cosenza, a Paola, non solo una comunicazione locale con ben tredici paesi al mattino, ma anche con Napoli.

E per giovare meglio ad altri paesi il treno 3722 da S. Eufemia Biforcazione, invece delle ore 6.8, dovrebbe partire con 25 minuti di anticipo, per giungere a Paola alle ore 7.30 e prendere la coincidenza con il 3724 in partenza da Paola alle 7.35 verso Napoli.

Il 3744 da Catanzaro Marina dovrebbe proseguire per S. Eufemia per la coincidenza del 3722.

Invece di quattro treni, che oggi non hanno coincidenze fra loro, si avrebbe un solo treno da Catanzaro a Napoli con vantaggio delle comunicazioni locali, specie da Catanzaro a Cosenza e per i grandi centri, con utilità evidente della stessa Amministrazione, la quale non dovrebbe opporsi a questa giusta e legittima richiesta, quando, dopo la soppressione del diretto 100 con fermata a varie stazioni, a moltissimi paesi delle provincie calabresi si è tolta una importante comunicazione con Napoli. E quando i suddetti paesi non hanno per Napoli che una sola comunicazione alle 12 con l'accelerato 1001, non potendosi servire così del tripolino come del diretto 104, il quale si ferma soltanto in provincia di Cosenza a sole tre stazioni su 19.

In coincidenza con il 4964 in partenza alle ore 14.55 da Cosenza, si dovrebbe istituire da Paola a Sapri un treno locale alle ore 17.35, già riconosciuto *utile ed opportuno* dallo stesso Direttore generale De Cornè, e ciò per assicurare ai cittadini di ben 13 paesi della provincia di Cosenza, il ritorno di sera nelle loro residenze, e non obbligarli, come ora avviene, di dover pernottare a Paola e ripartire poi nel mattino seguente.

— Il 3728, che dovrebbe ritardare di un'ora la partenza da Reggio, invece di fermarsi a S. Eufemia, dovrebbe proseguire fino a Paola, giungendo magari verso le ore 17. Si avrebbe la coincidenza non solo con il 4635 per Cosenza, e quindi una comunicazione agevole tra Reggio e Cosenza, ma anche con i paesi da Paola a Sapri, istituendosi il treno locale proposto in partenza da Paola alle 17.30. E spostando il 1938 da Catanzaro Marina di qualche minuto dopo, si avrebbe anche la coincidenza di detto treno con il 3728 e quindi una comunicazione agevolissima tra Catanzaro, il circondario di Nicastro e Cosenza.

Così da Reggio verso Cosenza si avrebbero due comunicazioni, una con la coincidenza del treno 3728 alle ore 18 e l'altra con il 3730 alle ore 21.14 dal momento — ed è davvero assai strano — che con l'accelerato 1934, che giunge a Paola alle 1.35, non si ha alcuna coincidenza per Cosenza. Così da Catanzaro e circondario di Nicastro si avrebbero tre importanti comunicazioni, una al mattino col 3744 e 3722 e 4061, una seconda con il 1936, 3728, 4965, ed una terza con il 3750-3730-4967, mentre ora da Catanzaro per Cosenza — linea Paola — e con percorso più breve, non si può ritornare che soltanto di sera, giungendo a Cosenza alle 23.51.

— Con la soppressione dei treni diretti 100 e 107, che hanno arrecato non lieve danno alle nostre popolazioni, se non s'intende ripristinarli subito, è necessario che il diretto 103 abbia le fermate a Cetraro, Scalea, Fuscaldo, fermate che i suddetti paesi, centri popolosi, godevano prima con i soppressi diretti.

— Il 104 da Reggio dovrebbe essere veramente diretto, dal momento che per il servizio locale può essere utile e comodo il misto 3734. Allora potrebbe partire alle ore 18 da Reggio, ed abbreviandosi alcune soste, potrebbe arrivare a Paola verso le ore 22.30, e così concedendo dopo Paola le fermate per Fuscaldo, Cetraro e Scalea, potrebbe arrivare a Napoli come attualmente alle ore 7. Intanto il 4966 da Cosenza dovrebbe partire alle 18.15 invece che alle 20.38 per la coincidenza con il tripolino 102 alle 20.30 a Paola, coincidenza che, avvicinando a Roma tutta la Calabria cosentina, è vivamente desiderata.

Le obbiezioni mosse tempo fa a questo legittimo desiderio da parte della Direzione Generale non hanno fondamento. Si diceva allora, ed è da augurarsi che non si voglia persistere nel diniego, che si è preferita la coincidenza col 104 anzichè col 102 da Cosenza, perchè il 104 porta la terza classe ed ha qualche fermata in più. Si osserva subito che coloro i quali viaggiano in terza classe — e veramente la statistica con il 104 non segna al riguardo gran numero di viaggiatori almeno per la linea di Cosenza — possono ben attendere un'ora e più il diretto 104 che come abbiamo detto potrebbe arrivare a Paola alle 22.30, mentre la coincidenza da Cosenza col tripolino darebbe modo a moltissimi viaggiatori di prima e seconda classe di potersi trovare a Roma alle 8.25 del mattino anzichè alle 12.

Invece chi, professionista, deputato, uomo di affari, vuol trovarsi a Roma nel mattino, ora deve partire da Cosenza alle 14.55 con il 4964, rimanere a Paola dalle 17.28 alle 20.55, cioè per tre ore e 27 minuti per attendere la coincidenza del tripolino, oppure partire da Cosenza al mattino presto, viaggiare tutta l'intera nottata per giungere a Roma col 1910 alle 7.45.

Criteri di giustizia, di opportunità, d'interesse economico, dovrebbero consigliare più la coincidenza con il tripolino del 4965 da Cosenza, che l'altra con il diretto 104. Anche perchè è inesatto che detto diretto abbia delle fermate in paesi della provincia di Cosenza: si ferma soltanto a Belvedere Marittimo alle ore 6.11, quando non è concepibile davvero che in quell'ora tarda un viaggiatore voglia salire in paese, distante oltre un'ora dalla stazione.

Nella linea Napoli-Metaponto-Reggio

Per evitare che i viaggiatori provenienti da Napoli e dalla Basilicata restino a Sibari due ore nel mattino per proseguire poi verso Cotrone, Catanzaro e Reggio, si propone che l'accelerato 907 da Napoli ritardi la partenza di un'ora e giunga a Sibari nel mattino verso le 6.25.

Il treno 1950 da Cosenza, dovrebbe anticipare almeno di mezz'ora e giungere a Sibari alle 6.30; l'849 da Reggio, abbreviandosi le soste di Roccella, Catanzaro-Marina, Cotrone, e sopprimendosi le inutili fermate in stazioni dove non può a quell'ora formarsi anima viva, potrebbe arrivare a Sibari alle 6.35.

Le coincidenze a Sibari del 1043, dell'842 e del 1950 sarebbero quasi presso a poco nell'istessa ora. Così si eviterebbe la fermata di due ore e si risparmierebbe il treno locale, oggi soppresso da Sibari a Cariati.

Per evitare la fermata a Sibari di oltre due ore per i viaggiatori di Cosenza verso Catanzaro e Reggio si propone:

Il 1900 da Napoli dovrebbe diventare diretto fino a Metaponto e non fare servizio locale, quando questo può essere disimpegnato dai treni 1903 e 1905, e togliendo alcune fermate assolutamente inutili per il percorso di 353 Km. da Napoli a Sibari, non si dovrebbero impiegare più di nove ore, cioè a Sibari si dovrebbe giungere non più tardi delle ore 21.30.

L'844 da Reggio potrebbe dare mezz'ora per giungere a Sibari alle 21.30.

L'852 da Cosenza dovrebbe partire alle 19.35 per essere a Sibari alle 21.10. Si avrebbero così a Sibari i seguenti arrivi: da Napoli alle 21.30, da Reggio alle 21.30, da Cosenza alle 21.10.

L'844 partirebbe da Sibari alle 21.40 per essere a Metaponto alle 23.06; l'810 che muove da Brindisi dovrebbe tardare la partenza di solo mezz'ora per trovarsi alle 23 a Metaponto, proseguire poi alle 23.20 per Napoli, dove si dovrebbe giungere alle 7.20.

Il 1941, invece di iniziare la sua corsa da Cariati alle 4.5, potrebbe iniziarla da Cotrone e proseguire fino a Reggio con grande vantaggio di tutti i viaggiatori che provenienti da Roma, Napoli, Nicastro, Catanzaro e Cotone, vogliono recarsi nei paesi oltre Catanzaro Marina, senza essere obbligati alla tortura di una fermata a Catanzaro Marina di oltre sei ore.

Così i viaggiatori del 100 da Napoli e del 3747 da S. Eufemia e circondario di Nicastro potrebbero, trovando a Catanzaro Marina la coincidenza del 1941 alle 7.13, arrivare nei loro paesi verso Reggio ad ora conveniente del mattino, e così questo vantaggio godrebbero anche quelli del circondario di Cotrone.

Il 3765 non deve fermarsi a Cariati alle 21.05, ma come era prima, e perchè interessa comunicazioni da Napoli e dalle Puglie, dovrebbe almeno arrivare fino a Cotrone, se no nè possibile fino a Catanzaro.

Questa ultima proposta dovrebbe essere accettata perchè agevola le comunicazioni fra il circondario di Cotrone e il capoluogo di provincia Catanzaro, e soprattutto le comunicazioni fra Catanzaro-Cotrone con Cosenza, da dove alle ore 16 parte il 3786.

Il 3768, poichè il *ferry-boat* da Messina arriva a Reggio porto alle 13,15, dovrebbe partire prima delle 15,30, non più tardi delle ore 14, per giungere alle 19,30 a Catanzaro Marina, dove il 3751 da Catanzaro Sala dovrebbe arrivare alle 9,25 invece che alle 18,59 e proseguire fino a Cotrone, dove si potrebbe giungere alle 21,15, sopprimendosi il 3770. Oppure, non potendosi ciò ottenere, si dovrebbe ritardare il 3751 da Catanzaro Sala per la coincidenza del 3752, e ritardare inoltre a dopo le 21 la partenza del 3770.

Mantenere gli orari come sono ora per questi ultimi treni è un assurdo: tutti coloro che da Reggio e paesi vogliono proseguire fino a Cotrone, debbono fermarsi a Catanzaro Marina dalle 21 fino all'1.57 per giungere a Cotrone alle 4, quando invece possono giungervi alle 22.50. E tra i paesi della provincia di Reggio, quelli di Catanzaro e Cotrone vi è notevole traffico che non può e non deve assolutamente sfuggire all'amministrazione delle ferrovie.

Sulla linea Cosenza-Sibari

Dopo queste proposte di modifiche di orari, che agevolerebbero grandemente le comunicazioni tra provincia e provincia e con i grandi centri, è necessario qualche altro ritocco sulla linea Cosenza-Sibari.

La Direzione Generale delle Ferrovie dovrebbe ripristinare il 3783 in partenza da Cosenza alle 13 fino a Sibari, treno riconosciuto vantaggiosissimo ai cittadini ed utile all'amministrazione, ed il 3784 da Sibari in partenza alle 15,30 verso Cosenza, in maniera che potrebbe anche giovare a quelli che da Sibari volessero prendere a Castiglione Cosentino la coincidenza col treno 4966 da Cosenza per Paola, non più in partenza alle 20,38 ma alle ore 18 per la coincidenza a Paola con il tripolino. Dutti treni per economia, oltre a portare due vetture per i viaggiatori, potrebbero fare il servizio per i carri completi, a sollievo del treno merci 6742 e 6743 già aggravati dai carri misti, e per evitare la effettuazione giornaliera di treni facoltativi fra Sibari e Cosenza come attualmente si verifica.

Potrebbesi, per dare i vantaggi chiesti, economizzare sulla Pietrafitta-Cosenza, che fra non molto dovrà essere ceduta alla Mediterranea, una coppia di treni.

Comunicazioni fra la Calabria e le Puglie.

In ultimo, poichè le relazioni commerciali fra la Calabria e le Puglie vanno ogni giorno più estendendosi e prenderanno serio incremento dopo la pace europea, il dominio nostro nell'Adriatico e le maggiori relazioni in Oriente, è necessario assolutamente modificare, al riguardo gli orari attuali che sono disastrosi. Oggi mancano addirittura le comunicazioni fra le Puglie e la Calabria.

Chi da Catanzaro parte al mattino alle 7 o da Cosenza alle 10 e vuol recarsi a Bari, deve attendere nientemeno a Taranto dalle 16.11 alle 19,50, quando invece si potrebbe arrivare a Taranto con un po' più di velocità e con meno soste in varie stazioni alle 15,20, trovando così la coincidenza del 4832 alle 15,27 per Bari, alle 19,12 da Bari per Brindisi, Lecce, col diretto 51 e alle 19,34 da Bari per Barletta, Cerignola, Foggia col diretto 53.

Chi parte con il 3786 da Cotrone o con l'844 da Reggio arriva a Taranto alle 0,14, ma non può proseguire oltre per le altre provincie pugliesi, se non nelle prime ore del mattino, verso le 5.22 mentre invece il 4826 si potrebbe far partire da Taranto all'una per essere a Bari alle 4,15.

Difficile è poi il ritorno da una città delle Puglie in Calabria, senza perdere intere giornate. Chi giunge a Bari nel mattino per affari non può ripartire che alle 16,46 col 1839 e giungere a Taranto alle 19,30 per proseguire con il 3666 e poi con l'817 da Metaponto alle 21,35 fino a Reggio. Ma per Cosenza bisognerà attendere o a Taranto dalle 19.50 fino alle 8.33 del giorno appresso, oppure rimanere a Sibari, stazione eminentemente malarica, dalle 23.00 fino alle 5.30 del mattino seguente.

Tutto ciò è semplicemente mostruoso, per non dire addirittura incredibile.

* * *

Noi non abbiamo avuto la pretesa, con queste proposte di raggiungere la perfezione: ci saranno forse anche, con le modifiche suggerite, inconvenienti; ma certo, se l'amministrazione accoglierà questi voti che oggi proponiamo, le comunicazioni delle provincie calabresi saranno sensibilmente migliorate senza aggravi da parte delle ferrovie, con loro vantaggio, anzi, e con giovamento delle nostre popolazioni.

E mai come in quest'ora, il Governo e le sue amministrazioni dovrebbero ricordarsi dei sacrifizi compiuti dai calabresi, che per tanti anni nulla hanno voluto o saputo chiedere, e che oggi, senza ostentazione, danno alla grandezza della Patria la migliore gioventù, la quale sulle aspre montagne del Carso conquistato ha scritto e scrive le pagine più gloriose di questa nuova guerra del risorgimento italico.

ADOLFO BERARDELLI.

Teatri ed Arte

"L'Alba,, Opera del M.o Leoncavallo

Ci comunicano da Montecatini la seguente informazione:

« Il maestro Leoncavallo comincerà fra poco una *tournée* in Italia con una sua nuova opera in due atti dal titolo: *L'Alba* nella quale il protagonista è Goffredo Mameli ».

AL TEATRO QUIRINO

"Le donne curiose,, di E. Wolf-Ferrari

Stasera, dunque, avremo la tanto attesa *première* delle *Donne curiose* al teatro *Quirino*. L'opera del Wolf-Ferrari è assolutamente ignota al pubblico romano; però tutti sanno come essa rechi al suo attivo molti importanti successi conseguiti in Europa e in America durante oltre un decennio di vita onorata. E possiamo ritenere sicura la sua fortuna, sulle eleganti scene del *Quirino*, ove stasera si affaccerà per la prima volta.

Il libretto delle *Donne Curiose* è una fedele riproduzione della commedia omonima di Carlo Goldoni. Il Sugana l'ha volta in versi agili e ha opportunamente conservato alle parti di Pantaleone e Arlecchino il dialetto veneziano. L'azione è stata trasportata da Bologna (ove l'aveva posta il Goldoni) a Venezia per creare un ambiente più suggestivo e più adatto alle maschere che agiscono nella commedia. Vi sono, pertanto, dei quadri pittoreschi nei quali il sapientissimo compositore si è studiato di riprodurre il tipico aspetto delle notti veneziane, così languide per i canti sentimentali aleggianti sulla laguna. Nella prima parte dell'ultimo atto, il Wolf-Ferrari, per rendere meglio il « color locale » si è servito — con esperta mano — del motivo della canzone *La biondina in gondoletta*, così celebre cinquant'anni fa, traendone effetti simpaticissimi.

Il libretto delle *Donne Curiose*, per quanto folto di dettagli — basti dire che i personaggi principali sono nove — ha, in sostanza, un argomento semplicissimo. In esso, la curiosità femminile dà luogo a scene di fine umorismo. Beatrice, Eleonora, Rosaura, Colombina, sono punte dal desiderio di sapere che cosa fanno i rispettivi mariti, il padre, il fidanzato, in un Casino detto « degli amici », ove essi si raccolgono per discussioni letterario-filosofico-scientifiche, e per onesti passatempi e simposi, sempre coll'esclusione assoluta del gentil sesso. E' questa la condizione *sine qua non* per frequentare il circolo, pena l'esclusione a chi contravvenisse a questo primo paragrafo dello statuto sociale.

Ma le donne suindicate, esaltate dalla curiosità, temono che in quel Casino si giuochi sfrenatamente, si raccolgano donnine allegre per orgie bacchiche, si compiano stregonerie e si celebrino fors'anche delle *messe nere*. Ecco nascere i sospetti, infiammarsi le gelosie... ecco le donne occupate a organizzare complotti, a trovare coll'astuzia il piano d'attacco per entrare nella fortezza. Quando alla fine, dopo un seguito di episodi comici ad intrigo, riescono a penetrare nel Casino e trovano i loro uomini seduti a cena, si pentono dell'infondatezza dei loro sospetti.

La fragile, spumeggiante commedia musicale termina con il fidanzamento di Florindo e di Rosaura, che dà luogo a una improvvisata festa nella quale vengono danzate il *minuetto* e la *furlana*.

Per la rappresentazione di stasera, le parti sono così distribuite

Ottavio, G. Curci — *Beatrice*, A. Gramegna — *Rosaura*, N. Marmora — *Florindo*, A. Giorgevsky — *Pantalone*, V. Trevisan — *Lelio*, O. Galeotti — *Leandro*, G. Favi — *Colombina*, W. Ferrario — *Eleonora*, M. Beninconi — *Arlecchino*, C. Cavallini — *Asdrubale*, G. Ginetti — *Almoro*, S. Casano — *Alvise*, A. Rossi — *Lunardo*, C. Mancini — *Momolo*, A. Pallegrino — *Menego*, C. Di Cola.

Il maestro Giovanni Zuccani dirigerà l'orchestra e, senza dubbio, sotto la sua valida direzione, lo spettacolo procederà a perfezione.

Il successo del "Mameli,, di Lucio d'Ambra e Lipparini a Milano

MILANO, 18. — Iersera, al teatro « Olimpia », affollatissimo, Ruggero Ruggieri diede la prima rappresentazione del *Goffredo Mameli*, di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini che era ancora nuovo per Milano. Il *Mameli*, in cui Ruggero Ruggeri è interprete superbo, ha ottenuto ottimo completo successo. La commedia si replica e si replicherà varie sere.

SPETTACOLI del 18 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *La signora dalle camelie.*

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Ore 21: *Le donne curiose.*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Racconi — Ore 21: *Tristi amori.*

MANZONI — Ore 21,15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *Erba fumaria.*

TEATRO COSTANZI

COMPAGNIA DRAMMATICA « ROMA »
Diretta da Annibale Ninchi

Ore 21, ultime rappresentazioni a prezzi popolarissimi:

La signora dalle camelie
di A. DUMAS

Ingresso Cent. 50.

TEATRO QUIRINO
Stagione lirica di opere comiche

QUESTA SERA, alle ore 21, prima rappresentazione dell'opera di Wolf-Ferrari.

LE DONNE CURIOSE

nuovissima per Roma.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra
Giovanni Zuccani

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA